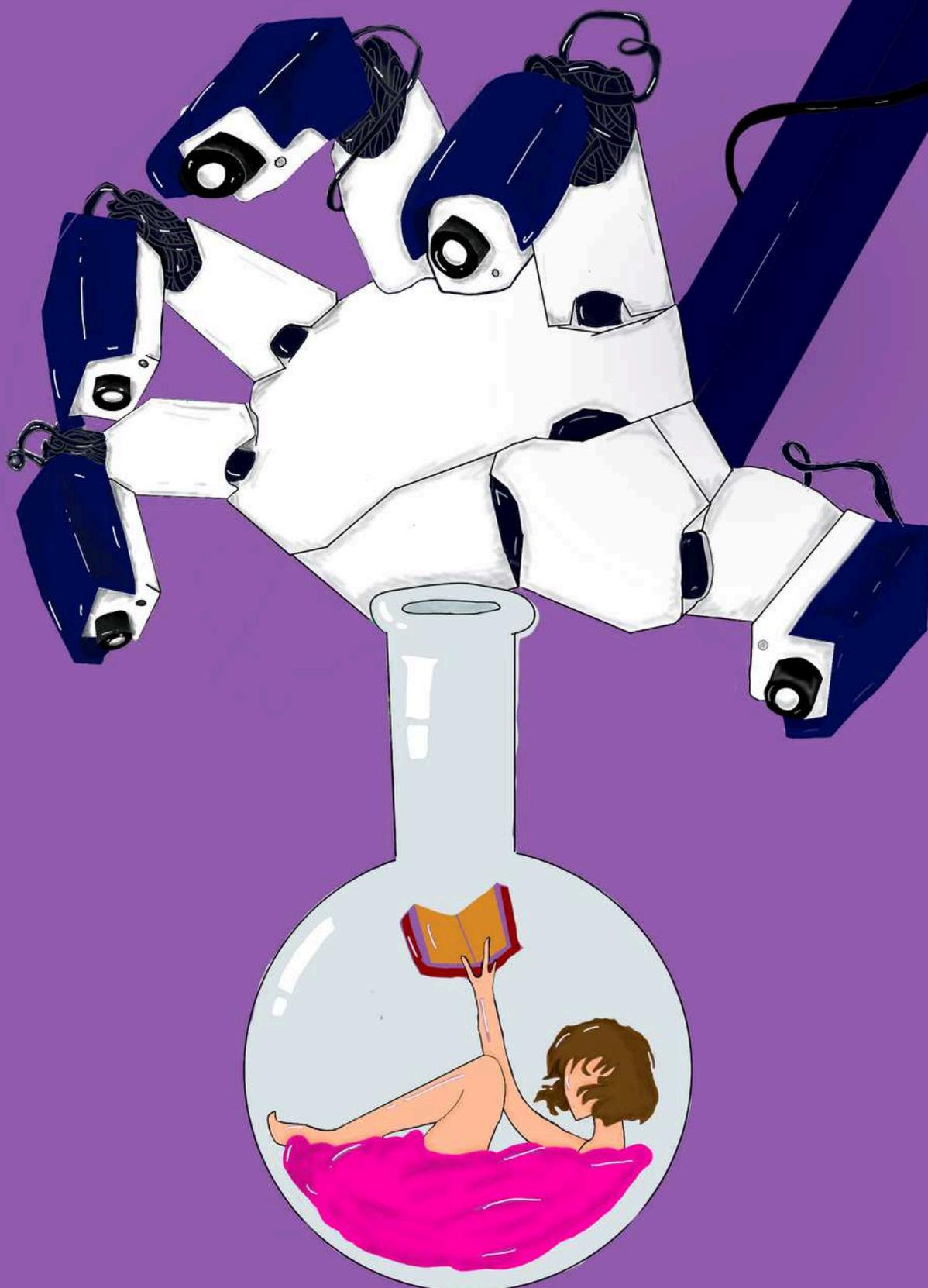


GIORNALE SCOLASTICO YAWP

...E RISUONA BARBARICO SOPRA I TETTI DEL MONDO

Anno X- Numero Uno
Dicembre 2024



LICEO SCIENTIFICO VITRUVIO AVEZZANO

Sentimento, ragione, riflessione, creatività. Sono solo alcune delle parole che esprimono tutta la forza di Yawp, il giornale del Vitruvio che riparte con il primo numero e che anche quest'anno si rinnova di nuovi volti e di nuove "penne" ma continua a mantenere la volontà di aprirsi a comprendere le sfide del mondo, come quelle rappresentate dalle Nuove Intelligenze. Uno sguardo su questo nuovo mondo spinge infatti a rinnovare il pensiero, a inseguire la conoscenza, ma, come rappresentato dalla copertina, ci impone anche una riflessione sulla nostra identità, sulla nostra umanità, sulla nostra irrinunciabile libertà. Buona lettura!

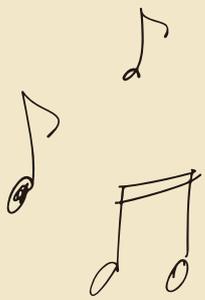
RUBRICA A VOLTE RITORNANO

di Sara Paneccasio

Qualcuno di voi starà leggendo questo articolo per noia, qualcuno per curiosità, o magari con la stessa frenesia che avevo io da redattrice di Yawp - fino a cinque anni fa - e spesso immaginavo quando sarebbe arrivato il mio turno per questa rubrica, ripromettendomi che sarei stata quanto più sincera. D'altronde l'autenticità è il tratto distintivo della mia penna, ora che sto per iscrivermi all'albo dell'Ordine dei Giornalisti. Ma procediamo per gradi. Scegliere l'università non è stato semplice. Sono curiosa, determinata e capace di dare il meglio anche in situazioni che non mi piacciono. Una fortuna, penserete. Ma ho scoperto il risvolto della medaglia dopo il liceo: non avevo una singola passione che mi indicasse la strada e mi piacevano molti ambiti, troppo diversi fra loro. Così, scelta una facoltà, subito perdevo l'entusiasmo che mi caratterizza e di cui sento sempre il bisogno. È accaduto anche dopo il primo semestre nella facoltà di Scienze Politiche. L'avevo scelta seguendo un ideale, ma presto mi sono sentita persa: non avevo lo stesso interesse dei miei compagni e mi sembrava di navigare in acque troppo aperte, senza un vero obiettivo.



Così mi sono concessa una seconda possibilità, seguendo la mia passione: conoscere e raccontare storie. Mi mancava scrivere per Yawp e in quarantena recensivo serie tv: così ho scelto di iniziare il percorso per diventare giornalista con una rivista culturale, The Walk Of Fame Magazine. Parallelamente ho scelto una nuova facoltà, Letteratura Musica Spettacolo in Sapienza, che mi permettesse di approfondire ciò che più mi incuriosiva. Sono stati tre anni così intensi e appassionanti che ho anche pensato di scegliere una carriera in ambito universitario! Ma per ora, dopo la laurea, ho scelto di offrirmi ancora più possibilità lavorative come cantastorie: la magistrale in Scritture e produzioni dello spettacolo e dei media. Scriverei ancora per ore ma i caratteri a mia disposizione sono quasi terminati. Allora vi auguro di concedervi tempo e qualche errore e di rimettervi sempre in discussione per trovare la vostra vera voce. Buona fortuna Vitruviani!



Concerti nei borghi più belli d'Italia

un viaggio tra musica e tradizione



di Aurora Lacalamita Christian Ciaglia

Un'iniziativa che unisce musica, cultura e territorio: "Concerti nei Borghi Più Belli d'Italia" è un progetto che sta conquistando l'attenzione del pubblico e degli appassionati di canto corale. Ma come nasce? Lo racconta Giovanni Vecchiati, presidente dell'ARCA (Associazione Regionale Cori Abruzzo), che raccoglie cori provenienti dall'Abruzzo e che noi di YAWP abbiamo avuto l'onore di intervistare personalmente. L'iniziativa prende forma quattro anni fa grazie all'importante contributo di "Vicini di Canto", che concerne cori d'Abruzzo, Lazio e Molise, e grazie a un bando che ha permesso la realizzazione di eventi in tutte le province abruzzesi. L'obiettivo è chiaro: offrire ai cori un palcoscenico unico, permettendo loro di esibirsi in alcuni dei borghi più suggestivi e belli d'Italia, favorendo al contempo la scoperta e la valorizzazione del patrimonio culturale. In un periodo in cui l'offerta culturale è meno intensa, l'iniziativa si fa spazio come una delle occasioni più preziose per vivere la musica e la storia.



I borghi vengono selezionati in base alla loro capacità di accoglienza e alla presenza di realtà corali locali, per garantire una buona partecipazione. "I cori sono gruppi di eccellenza, scelti per offrire esibizioni di alto livello. Il riscontro del pubblico è generalmente positivo", afferma il presidente, ma sottolinea la necessità "di sensibilizzare maggiormente amministrazioni e cittadini verso la coralità". Progetti come questo hanno un grande potenziale turistico e culturale, ma spesso il canto corale fatica a ottenere l'attenzione che merita, a causa del calo di interesse per la musica popolare e della mancanza di sostegno pubblico, in particolare quello più giovane, mettendo a rischio questa tradizione. "Senza interventi, rischiamo di vedere scomparire il canto corale, come già accaduto in parte a quello folkloristico", spiega Giovanni Vecchiati. Tuttavia, iniziative come questa tengono viva la speranza. "Ricordiamo che persino la musica di Bach fu dimenticata per un secolo, prima di essere riscoperta e finalmente apprezzata da tutti. Anche il canto corale dunque può rifiorire".



Un'esperienza di fratellanza, condivisione e preghiera

di Ilaria Angelozzi Giulia Maria Colautti Felisia Scipioni e Mariangiulia Iacomini

Muniti di zaino e sacco a pelo, una cinquantina di giovani della diocesi di Avezzano dal 26 al 31 agosto sono stati accolti per la prima volta nell'Arsenale della Pace di Torino

Siamo rimasti increduli e molto toccati dalla storia di Ernesto Oliviero, fondatore del Sermig (Servizio Missionario Giovani), il quale una sera del 1964, definita da lui "benedetta", decise di non rimanere indifferente agli errori, alle contraddizioni e alle sofferenze umane, trasformando così quella che era una fabbrica di armi per le guerre mondiali in un luogo di speranza e pace, dove ognuno avrebbe potuto sentirsi amato e avrebbe potuto in qualche modo cercare di migliorare la propria qualità di vita. Il sogno era ed è quello di debellare la fame nel mondo partendo da noi giovani.

Da subito ci hanno resi partecipi della loro quotidianità, proponendoci di giorno in giorno varie attività correnti nel loro Arsenale, come quella dello smistamento di quantità enormi di vestiti, la preparazione di pacchi per spedizioni umanitarie ed aiuti verso paesi di guerra o colpiti da calamità, aiuto nella cucina e nel servizio della mensa, o il contribuire alla pulizia della struttura per mantenere l'ambiente idoneo ed accogliente. A seguire con mansioni più delicate, che ci hanno posto a dover affrontare la difficile realtà di uno dei quartieri malfamati di Torino. L'insegnamento nella scuola di italiano è uno di questi, insieme al nostro essere presenti nell'Arsenale della piazza per far giocare i bambini ed educarli al rispetto per il prossimo, distraendoli dalla dura vita di strada; fino alla gestione dell'Emporio. L'intera esperienza è stata accompagnata da momenti di preghiera profondi che ci hanno aiutato a scavare nella nostra anima, portandoci a domandare a



noi stessi: "Che cosa posso fare io per riportare il mondo nella giusta direzione?" Restituire è stata la nostra risposta: restituire il nostro tempo libero, il nostro denaro, i nostri beni materiali, le nostre professionalità. Mettersi in gioco e immedesimarsi in tutte le persone speciali che abbiamo conosciuto durante l'esperienza, ha scosso gli animi di tutti, sollecitandoci ad essere grati per tutto ciò che abbiamo, senza dare per scontata la possibilità di studiare, di avere una famiglia, una casa, un letto e del cibo in tavola ad ogni pasto del giorno. Non bisogna sprecare nessuna occasione, accogliere l'imprevisto e nello stesso tempo iniziare ad agire per incidere sulle sorti del mondo. Nel pomeriggio ci dedicavamo ad incontri con i volontari del posto nei quali condividevano le emozioni della giornata. L'insegnamento più grande che abbiamo ricevuto è quello che "gli ideali quando sono veri possono smuovere qualsiasi montagna" e che determinazione ed impegno devono essere le chiavi fondamentali per rimanere costanti nel realizzare questa rivoluzione culturale. Il Sermig ci ha reso diversi: siamo diventati discepoli della fraternità creata da Ernesto, buoni ascoltatori dei messaggi cristiani e meditativi sulla nostra condizione privilegiata nel donarsi all'altro senza limiti. Abbiamo trovato silenzio, rumore, dialogo, ascolto, confronto; e soprattutto abbiamo realizzato quanto sia gratificante avere la capacità di dedicare all'altro un fatto di speranza e serenità.



La settimana trascorsa nell'Arsenale della Pace dunque, ha contribuito notevolmente ad allargare i nostri cuori, i nostri orizzonti, la nostra mentalità, a saper riconoscere la povertà, il male, i limiti della vita, ma soprattutto a trovare sempre un motivo di speranza in essi. Siamo giovani, abbiamo ancora spazi poco corrotti nella nostra anima, capacità di amare e tanti tanti sogni, senza avere paura di dire di sì ad un ideale possiamo gettare le basi partendo da noi stessi per costruire un mondo diverso, più giusto, più vivibile.

MA CHI E' ERNESTO OLIVERO?

"Abbiamo accolto più di 65.000 stranieri. Abbiamo insegnato loro l'italiano e abbiamo seguito molti nella ricerca di un impiego. Bisogna mettersi nei loro panni e ricordarsi che noi italiani siamo un popolo di migranti". Queste le parole di Ernesto Olivero, padre fondatore del SERMIG, descrivono gli ideali portati avanti all'interno dell'Arsenale della Pace di Torino, che da fabbrica di armi per le guerre mondiali dal 1983 è divenuto un luogo di rinascita per chi ha smarrito la propria strada, un laboratorio di idee ed occasione di incontro, dialogo e formazione.

Olivero, nato nel 1940, in provincia di Salerno, ha vissuto tutta la sua vita sognando di salvare sorrisi e futuri, fondando così, insieme a sua moglie Maria, la struttura torinese che ad oggi ospita oltre 200 persone tra donne, mamme con bambini, uomini in difficoltà,



sia italiani che stranieri, persone maltrattate, persone sfrattate, bambini malati, carcerati ecc. Negli anni '80 all'interno della comunità ha fatto nascere la Fraternità della Speranza, associazione che conta attualmente un centinaio di aderenti tra giovani, famiglie, monaci e monache, che si dedicano al benessere del prossimo insegnando e vivendo gli ideali del Vangelo, con l'obiettivo di essere portatori di speranza. Ernesto Olivero, per il grande lavoro svolto nella trasformazione dell'Arsenale e per l'attività incessante del SERMIG, a favore dei "fantasmi" della società, è stato definito "imprenditore del bene". Inoltre, egli stesso si è cimentato nelle settantasette missioni di pace intraprese dal SERMIG in paesi di guerra quali Somalia, Rwanda, Ex Jugoslavia, Albania ecc. con l'invio di aiuti di prima necessità a tutti, senza distinzioni politiche o religiose. Un amico ha scritto di lui: "Ernesto si spiega con quello che ha fatto: da quando ha fondato il SERMIG milioni di persone hanno aiutato milioni di persone. Il suo campo, la sproporzione vissuta nella fede, il suo motto, lavorare in silenzio con serietà e competenza, la sua passione, comunicare speranza attraverso i fatti, la sua regola, la pazienza unita alla severità. Il risultato di queste cose: il bene fatto bene".

"SINF-E-AAHAN":

DOVE IL CORAGGIO INCONTRA IL DESTINO

Giulia Dinnella, Nawal Zaheer, Muhammad Ahmed

“Sinf-e-Aahan” è molto più di una serie TV: è un viaggio intenso e profondo che celebra il coraggio delle donne pakistane, determinate a realizzare i propri sogni e a superare ogni sfida.

La storia segue un gruppo di giovani donne che scelgono di arruolarsi nell'esercito per servire il proprio Paese, sfidando stereotipi e pregiudizi.

Episodio dopo episodio, “Sinf-e-Aahan” mostra quanto possano essere forti le donne quando credono in sé stesse e nei propri ideali. Ogni protagonista porta con sé una storia unica, di paure, di sogni, di ambizioni. Insieme, queste donne diventano simbolo di speranza e di cambiamento, lottando per un obiettivo comune: essere riconosciute, rispettate e libere di scegliere il proprio destino. Non si tratta solo di entrare nell'esercito, ma di dimostrare a sé stesse e al mondo che le donne possono fare tutto, anche ciò che tradizionalmente viene considerato “da uomini”.

Il cast, con talenti come Sajal Aly e Yumna Zaidi, riesce a dare vita a personaggi autentici e emozionanti, capaci di entrare nel cuore degli spettatori. Le loro interpretazioni vibrano di intensità, mostrando con straordinaria profondità le emozioni e gli ostacoli con cui le protagoniste convivono ogni giorno, rendendo le loro storie ancora più significative.



La serie affronta temi universali, come l'uguaglianza e la solidarietà, offrendo uno sguardo ispiratore su un mondo in cui molte donne continuano a lottare per i propri diritti.

Le vittorie delle protagoniste diventano, simbolicamente, quelle di tutte le donne, un potente invito a non arrendersi mai e a credere nella possibilità di cambiare il futuro. La serie si distingue anche per la qualità della sua produzione.

Ogni dettaglio, dalla regia alla fotografia, è curato con grande attenzione, mettendo in luce la bellezza del Pakistan e coinvolgendo nella storia lo spettatore.

La colonna sonora, dolce e toccante, rende l'esperienza ancora più profonda, amplificando il valore di ogni momento. “Sinf-e-Aahan” è un manifesto di forza, resilienza e speranza: ci ricorda che la vera forza sta nel non fermarsi di fronte alle difficoltà.

Una serie che lascia il segno e che ispira a non smettere mai di lottare per quello in cui si crede.





IL SENSO DEL GRAVE

di Bruno di Pietro Luigi Colangelo

“Abbiamo perso il senso del grave. La terra brucia ma non è grave. In qualche parte del mondo ci sono madri e padri che tengono fra le braccia i cadaveri dei loro figli, ma non è grave. La nostra vita può continuare. Abbiamo a disposizione sempre più schermi, le immagini moltiplicate entrano in ogni istante nelle nostre case e più l'eco dei disastri del mondo si fa forte, meno la sentiamo (...) Un momento per chiedere a chi può fermare questo orrore: “quanto resta della notte?” Un momento per provare a sentire che rumore fanno i nostri cuori chiusi a chiave, per capire se siamo ancora vivi dietro tutti questi schermi. Abbiamo perso il senso del grave. O forse, abbiamo perso del tutto il senso.”

Max Gazzè - 3 Novembre 2023 – Tour “Amor Fabulas – Preludio”

Con queste parole, Max Gazzè, noto cantautore italiano, descriveva in un suo concerto, all'alba della guerra in Israele, un fenomeno tragico e paradossale del nostro tempo: l'indifferenza verso il dolore altrui, amplificata da un mondo sempre più connesso attraverso linee di schermi. La guerra a Gaza è un conflitto che va ben oltre la politica, è una tragedia umana che coinvolge milioni di persone. La città, con il suo blocco decennale e i bombardamenti, è diventata un simbolo di sofferenza e agonia continua. Bambini e giovani crescono senza mai aver conosciuto la pace, esposti a traumi fisici e psicologici, non vivendo come dovrebbero vivere, privati di un clima sereno e spensierato.

La maggior parte di noi osserva, ma spesso senza un'azione decisiva. I tentativi di mediazione falliscono o risultano insufficienti per garantire una tregua stabile e una vita dignitosa.



Illustrazione di Giulia Maceroni

La sofferenza di Gaza sembra così entrare a far parte di una routine di notizie che anziché sensibilizzarci, ci rende ancor più insensibili, come osserva Gazzè, rischiando di diventare “stanze dove al dolore degli altri non è permesso di entrare”. In questo scenario, la domanda “quanto resta della notte?” ci impone una riflessione profonda: siamo ancora capaci di ascoltare il grido di aiuto di un popolo, di sentirci parte di un'umanità condivisa? Di sentirci dello stesso mondo? La crisi di Gaza non è solo una questione geopolitica, ma una prova di coscienza collettiva che riguarda ciascuno di noi. Riconoscere il “senso del grave” vuol dire non assuefarci alla sofferenza degli altri, considerare ogni nostra vita come preziosa, anche quella lontana, anche quella che appare nei titoli delle notizie. Gaza ci ricorda che la ricerca della pace non è solo un diritto, ma un dovere comune, un obiettivo di giustizia e umanità.



Illustrazione di Giulia Maceroni

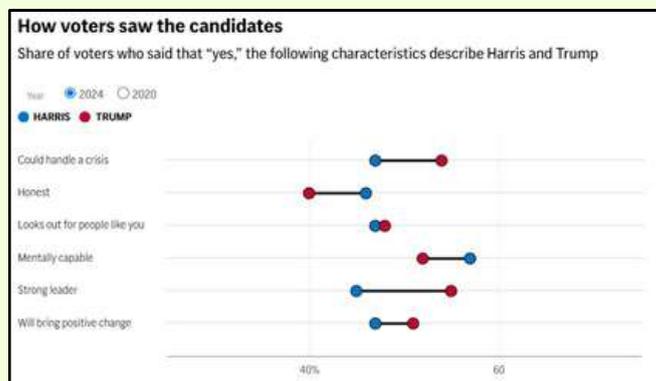
UN RITIRO ED UNA SPARATORIA.

UN DEEP-DIVE NELL'AMERICA DEL 2024: DAL SISTEMA ELETTORALE AI SUOI PARTITI PRINCIPALI, CON UNA BREVE SOSTA SUI SUOI PROTAGONISTI.

di Giulia Maceroni

Gli Americani possono votare nei supermercati

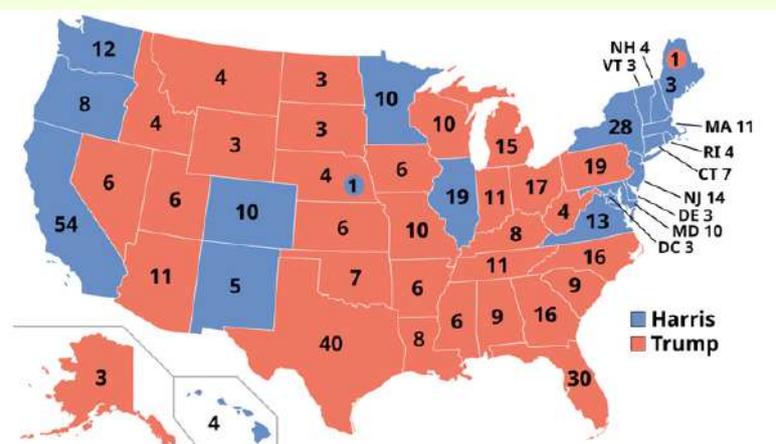
Gli Stati Uniti sono una repubblica presidenziale: ogni quattro anni, il primo martedì di novembre, i cittadini sono chiamati a esercitare il loro diritto di voto tramite suffragio indiretto, per eleggere il governo che entrerà in carica (o resterà) a gennaio. Infatti, ogni stato ha un numero di "grandi elettori" all'incirca proporzionale alla sua popolazione, ammontando a 580 membri del Electoral College. Rappresentativo dell'ideale americano, vige il sistema "winner-takes-all", dove il candidato che "vince lo stato" a partire da una maggioranza del 50%+1 voti ottiene tutti i grandi elettori dello stesso, indipendentemente dal margine di vittoria...metodo che può portare a paradossi democratici, come quando, nel 2016 Trump vinse grazie al Collegio Elettorale, contro la Clinton, nonostante quest'ultima avesse riscosso un successo assai maggiore, con uno scarto di ben tre milioni di voti. Proprio per via della forte "federalità" del processo, durante la campagna elettorale gli U.S.A. vengono informalmente divisi in "Safe State" rossi o blu, dove per motivi storici e demografici la vittoria dell'una o dell'altra parte è data per assodato; e "Swing States" (rendibile con "Stati Altalena"), dove negli ultimi decenni si sono alternate vittorie per ambedue gli schieramenti. È facile intuire come questi stati "viola", tra i quali il Nevada, l'Arizona, la Georgia e il North Carolina, siano il fulcro della campagna propagandistica, in quanto il loro posizionamento è a tutti gli effetti decisivo per l'esito elettorale.



Altrettanto curiosi sono le variegata e pittoresche modalità offerte agli Americani per registrare il loro voto, che può essere consegnato anche in largo anticipo (early voting), per via postale (mail-in), o tramite il deposito della propria scheda in urne (ballot box) sorvegliate o videosorvegliate, dotate di lucchetti e sistemi antincendio, come quello che ha salvato centinaia di schede delle urne che sono state incendiate in Oregon. Queste urne nascono anche per rassicurare gli elettori, che preferiscono imbucare direttamente la scheda invece che affidarla alle poste e sono seminate in qualsiasi luogo pubblico nelle città, dalla strada ad un qualsiasi supermercato, e persino nella fumetteria di fiducia.

Una bipartizione artificiale: Destra e... più Destra

Il sistema politico americano, basato sul "winner takes all", favorisce due grandi partiti: Repubblicani e Democratici. Nella politica italiana li potremmo inquadrare entrambi come di destra, soprattutto per il forte spirito neo-liberale della loro economia, andando a distinguere una maggiore tolleranza dei democratici per quanto riguarda tematiche sociali e umanitarie, quali immigrazione e diritti del cittadino; notiamo invece nei repubblicani una maggiore severità nell'impartire pene, segnare confini, nonché un maggior attaccamento all'idea di difesa della cultura e della manodopera americana, focale al punto di incarnarla nello slogan "Make America Great Again". Più netta invece la differenza tra le personalità politiche dei candidati. Donald Trump, esponente del partito repubblicano che a breve rientrerà nel suo secondo mandato, si distingue per una retorica aggressiva, un esplicito personalismo e campagne polarizzanti.



La sua figura, segnata da scandali giudiziari di natura governativa e personale, concentra l'attenzione su economia, immigrazione e sicurezza, puntando su temi come l'espansione del muro al confine meridionale ("The Wall") e la difesa del "white worker", *danneggiato* dal forte flusso immigratorio. Kamala Harris, dall'altro lato, enfatizza la propria competenza, l'attenzione all'inclusività e si affida molto al carisma della sua esperienza diretta, da figlia di immigrati che avrebbe vissuto l'inorgogliente concetto dell'American Dream. In particolare, si è distinta dal suo opponente per lo stile comunicativo chiaro e rispettoso. Penalizzata dall'eredità di Biden, a cui è subentrata improvvisamente, senza un'opportuna introduzione all'elettorato per cui era perlopiù sconosciuta, ha però saputo solo inizialmente rilanciare la sua campagna in maniera sorprendente, conducendo con il suo rivale un testa a testa serratissimo, con una presa di posizione che, sebbene pressoché identica nei contenuti, si è rivelata nelle modalità comunicative ben più tenace rispetto a quella del suo predecessore, dando nuovo respiro ad un'elezione altrimenti molto più blanda e prevedibile.



Tra i temi centrali della campagna emergono questioni economiche: comunemente patita è l'inflazione, seguita dal condiviso sospetto sia conseguenza del tentativo del corrente mandato di favorire una transizione verso l'energia sostenibile, ma anche per via del continuo rifornimento di armi per supporto militare estero - che sorprendentemente è stato a malapena menzionato durante l'interezza della campagna. Sul fronte sociale, oltre alla già menzionata questione dell'immigrazione, preme molto il tema dell'interruzione volontaria di gravidanza, che per gli Americani è regolamentato autonomamente da ogni stato, spesso con divieto assoluto e inalienabile (come ad esempio in Texas e Alabama), evidenzia profonde divisioni ideologiche, con Trump che

sembra aver espresso opinioni contrastanti nella stessa campagna, ma a cui generalmente si associano le posizioni conservatrici tipici del suo partito, mentre la Harris è stata più precisa nella sua visione, per contrasto, "progressista".

Prendiamoci un momento per riflettere sull'unicità di questa elezione. Non solo Trump diventa il primo presidente degli Stati Uniti condannato per crimini (ben 34 capi d'accusa confermati), ma nell'arco di una sola settimana abbiamo assistito ad un tentativo di assassinio di un candidato (Trump, 13 Luglio), nonché il primo ritiro di un candidato presidenziale da quello di Johnson per la guerra in Vietnam nel 1980.



In soli venti giorni l'America ha conosciuto una candidata tutta nuova, prima donna "not-white" ad arrivarci, sostenendo un'intensissima campagna di rivalutazione del personaggio, la cui efficacia sarà sicuramente oggetto di studio negli anni a venire. Nonostante una rimonta strepitosa dello spirito democratico - che si era andata ad affievolire con la salute e la lucidità dell'ex esponente - la Harris non è riuscita a divincolarsi dall'eredità di Biden, adottando il suo programma con cambiamenti minimi e immettendo ben poco input originale, enfatizzando per contrasto la forte individualità del suo rivale, che ha di fatto vinto le elezioni con una maggioranza imprevista da ogni prediction giornalistica. Memorabile è stato il "Concession Speech" della sfavorita, dei quali venti minuti riportiamo una frase meravigliosa, emblema di tolleranza, rispetto e aiuto reciproco; della necessità della scelta di rimanere uniti per non perdere mai di vista il bene comune, troppo facilmente offuscato da dinamiche egoiste e prevaricatorie, nella politica così come per il polites:

«Ho detto [a Trump] che lo aiuteremo nella transizione [da un'amministrazione alla successiva] e che ci impegneremo per una transizione del potere pacifica. [...] Quando perdiamo un'elezione, accettiamo i risultati. Questo principio distingue la democrazia dalla monarchia o dalla tirannia».

UNA SCOPERTA CHE RIVOLUZIONA LA GENETICA

IL NOBEL PER LA MEDICINA 2024 SVELA IL POTERE NASCOSTO DEL MICRORNA

di Cristel Di Gaetano Noemi Allegritti

Il Premio Nobel per la Medicina 2024 è stato assegnato a Victor Ambros e Gary Ruvkun, due biologi molecolari del MIT, per la scoperta dei microRNA, piccole molecole di RNA che svolgono un ruolo cruciale in tutti gli esseri viventi. La scoperta, inizialmente sottovalutata, è stata una rivoluzione nella biologia molecolare. Si pensava che i microRNA fossero rilevanti solo per alcuni organismi, ma oggi sappiamo che sono fondamentali per la regolazione dell'espressione genica in tutti gli organismi pluricellulari, compresi gli esseri umani.

I microRNA sono molecole composte da 21-25 nucleotidi e fanno parte di una classe di RNA che regola l'espressione genica. Invece di produrre proteine, i microRNA modulano quali proteine devono essere prodotte nelle cellule, "spegnendo" alcuni geni quando non sono necessari. Questo è essenziale per il corretto funzionamento delle cellule, poiché garantisce che ciascuna esprima solo i geni necessari per svolgere la sua funzione specifica.

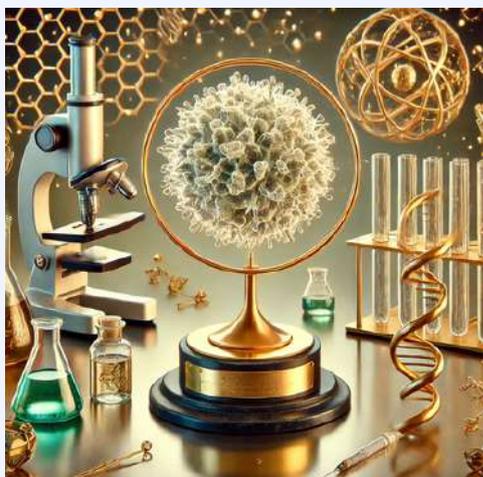
La scoperta di Ambros e Ruvkun risale al 1993, quando studiarono il piccolo verme *C. elegans*. Inizialmente, la regolazione genetica attraverso i microRNA sembrava essere una caratteristica esclusiva di questo organismo, ma successivamente si è scoperto che i microRNA svolgono lo stesso ruolo in tutti gli esseri viventi. Questa scoperta ha cambiato il nostro modo di comprendere la genetica e ha aperto nuove frontiere nella medicina, come l'uso dei vaccini a mRNA contro il COVID-19 e le ricerche su nuovi trattamenti contro il cancro.



Questi hanno anche un impatto significativo a livello patologico. La loro anomala regolazione o assenza può causare diverse malattie, tra cui alcuni tipi di cancro, disturbi congeniti (come quelli legati alle orecchie, agli occhi e allo scheletro), malattie cardiache, neurologiche e metaboliche come il diabete. Un esempio noto è la sindrome "DICER1", un raro disturbo genetico che aumenta il rischio di sviluppare tumori in vari organi, soprattutto nei bambini. La sindrome è causata da mutazioni nei geni che regolano i microRNA, evidenziando il loro ruolo fondamentale nella crescita cellulare e nei tumori.

Le particelle, oltre ad agire nelle cellule in cui sono prodotti, possono influenzare anche le cellule circostanti. Rilasciati nei fluidi corporei, i microRNA viaggiano e raggiungono altre cellule, dove influenzano l'espressione genica, sopprimendo o modificando la produzione di proteine. Durante questo processo, i microRNA sono protetti da altre molecole che ne evitano la degradazione, garantendo che giungano intatti alle cellule target.

Poiché i microRNA possono essere sintetizzati in laboratorio, si sta esplorando l'idea di utilizzarli per disinnescare geni responsabili di malattie genetiche. Questa ricerca potrebbe portare allo sviluppo di nuove terapie, farmaci innovativi e trattamenti per malattie attualmente incurabili, aprendo la strada a una medicina personalizzata e altamente mirata.

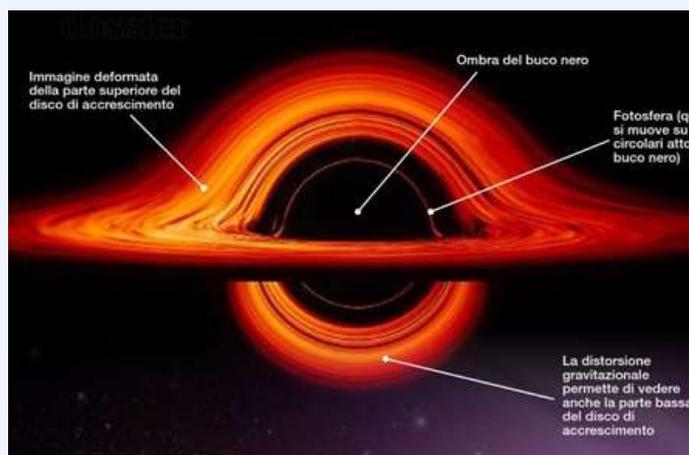


LA PRIMA IMMAGINE DI SAGITTARIUS A*

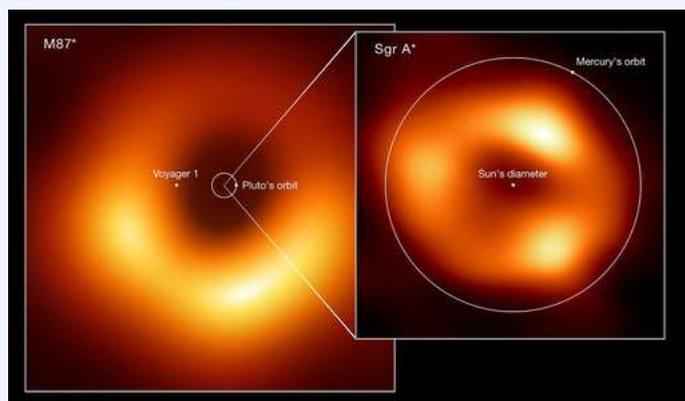
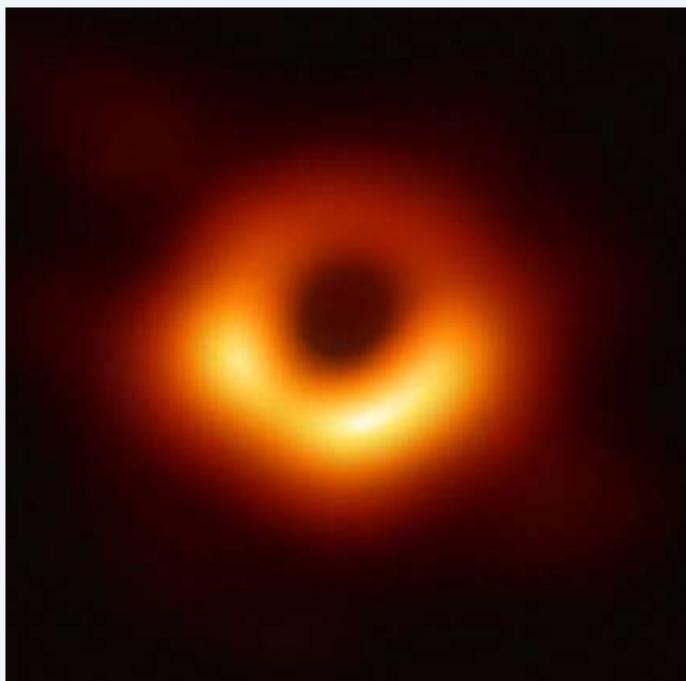
di Michela Di Giammatteo Aurora Cicerone Vittoria Capovilla

L'idea di buco nero era nata già nel '700, con il termine di stelle oscure coniato dall'astronomo John Michell; fu però molto più avanti, con la Relatività Generale di Einstein che questi oggetti assunsero una dignità fisica. La prima rappresentazione di un buco nero nella storia fu ottenuta quando il 10 aprile 2019 l'Event Horizon Telescope mostrò al mondo l'immagine del buco nero supermassiccio (Sagittarius A*) al centro della galassia M87.

Ma ottenere una foto di Sagittarius A*, nonostante si trovi nella nostra galassia, è stato assai più complesso rispetto alla sfida con M87*. Sgr A* infatti è situato a circa 27.000 anni luce da noi occupando una porzione di cielo di 52 microarcosecondi: ha all'incirca le dimensioni di una ciambella sulla Luna vista dalla Terra. I 300 scienziati coinvolti nel consorzio EHT (Event Horizon Telescope) hanno osservato Sgr A* per più notti nel 2017 raccogliendo dati da molte ore di osservazioni di fila - come quando si usa una fotocamera a lunga esposizione. È stato però necessario sviluppare nuovi strumenti molto sofisticati per tener conto del movimento di gas attorno al buco nero. Infatti il gas che si trova nelle vicinanze dei buchi neri Sgr A* e M87* si muove alla medesima velocità (prossima a quella della luce), ma impiega settimane a orbitare attorno a M87*, che è molto più grande, mentre completa un'orbita attorno al più piccolo Sgr A* in pochi minuti.

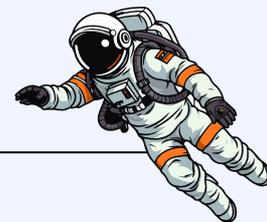
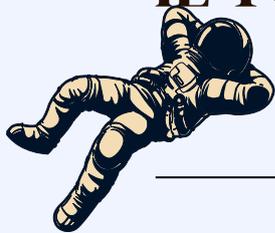


Tuttavia le osservazioni di EHT presentano degli ostacoli: oltre alla dimensione apparente estremamente ridotta degli oggetti da osservare (qualcuno ha paragonato l'osservazione di Sagittarius A* a quella di una pallina da tennis sulla superficie della Luna), le problematiche si riscontrano nel mettere insieme le osservazioni di 7 radiotelescopi sparsi per il globo, che hanno ottenuto i dati in momenti leggermente diversi, e nell'elaborare questi dati con raffinate tecniche di analisi. L'algoritmo per affrontare questi problemi si chiama Continuous High-resolution Image Reconstruction using Patch priors (Chirp), prodotto al MIT (Massachusetts Institute of Technology) da un team guidato da Katherine L. Bouman a partire dal 2016. Si tratta di un complesso algoritmo che si basa sulla statistica Bayesiana e che ha permesso proprio di combinare i dati dei diversi telescopi ed estrapolare le immagini finali. Ma non è l'unico: proprio lo scorso aprile un altro team ha sviluppato un altro algoritmo, basato sull'apprendimento automatico che, applicato agli stessi dati di EHT ha portato a una nuova immagine, più chiara e definita, del buco nero di M87.



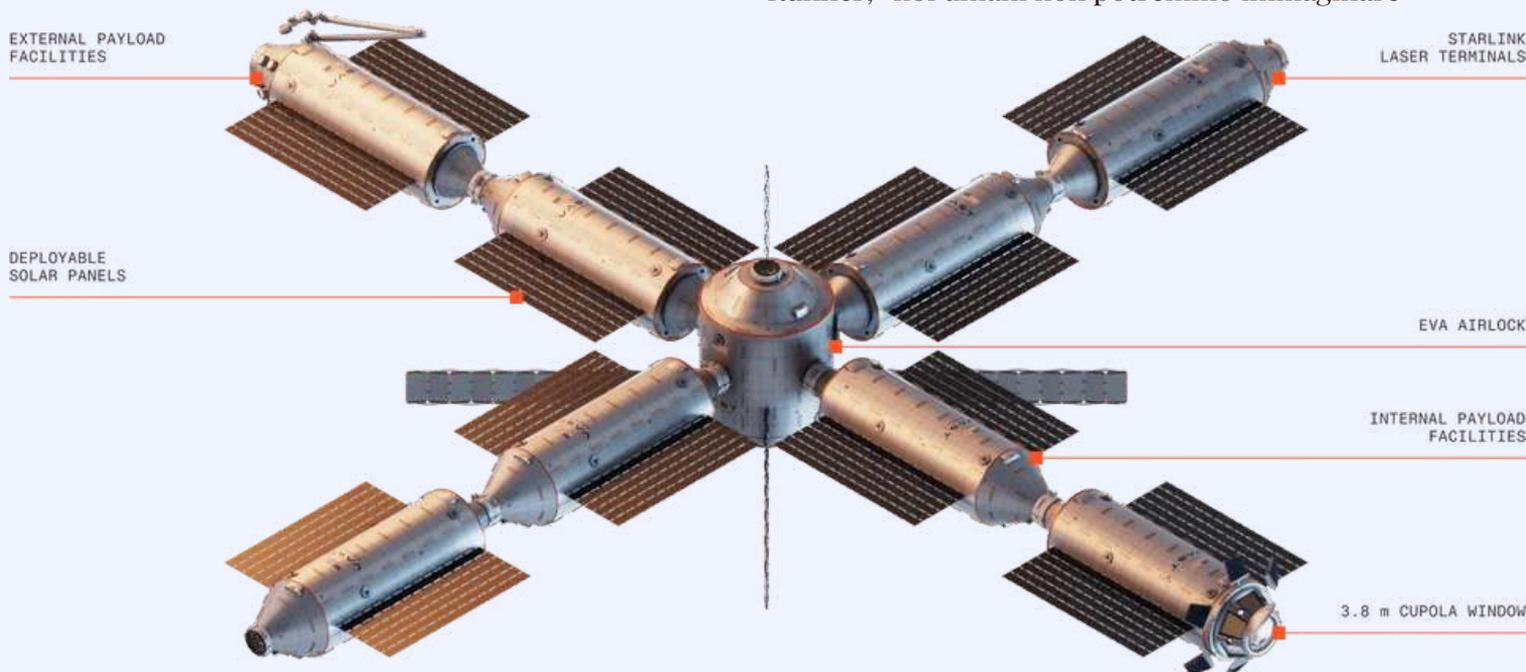
IL TURISMO SPAZIALE, UN SOGNO CHE STA DIVENTANDO REALTA'

di Emilio Ciofani Martina Di Rienzo Mario Frani Tommaso Di Giacomo



I viaggi spaziali sono un ponte verso l'ignoto, stimolano l'innovazione e portano a scoperte scientifiche. Hanno innescato una gara mai vista prima nel settore spaziale: la gara tra enti pubblici e privati, ma non solo! Essa si è riversata anche nel settore della ricerca, dove già si sta puntando a soluzioni innovative per la nuova frontiera dei viaggi nel cosmo: il turismo spaziale. Il volo Galactic01 di Virgin Galactic si è svolto con successo, coinvolgendo tre italiani: il colonnello Walter Villadei, il tenente colonnello Angelo Landolfi e Pantaleone Carlucci. Decollato da Spaceport America, ha ospitato 12 esperimenti scientifici su biomedicina e termofluidodinamica in microgravità. Villadei ha condotto studi biometrici, Landolfi ha esaminato le performance cognitive e Carlucci ha testato sensori per monitorare i parametri vitali. Virgin Galactic prevede un secondo volo, Galactic02, per agosto. Nel frattempo, SpaceX ha completato la missione Polaris Dawn, raggiungendo un'altitudine record di 1.400 chilometri e realizzando le prime passeggiate spaziali commerciali. Gli astronauti Gillis e Menon hanno stabilito nuovi record di distanza dalla Terra.

La navicella Dragon di SpaceX continua a essere fondamentale per il trasporto di astronauti e carichi scientifici verso l'orbita terrestre e oltre. Questo può essere considerato un grande salto su molti fronti; ma si sta pensando a qualcosa di molto più ambizioso, in quanto, entro la fine del 2030, la Stazione Spaziale Internazionale, attiva dal 2002, verrà deorbitata, quindi, si sta cercando una soluzione. Ad oggi, l'azienda americana VAST, in collaborazione con SpaceX, è una delle poche ad aver presentato un progetto che, se verrà accettato, darà vita ad una stazione spaziale anche commerciale, composta da due tipi di moduli: HAVEN-CORE e HAVEN-2. Questi ultimi saranno parte integrante della nuova Stazione, centro di tutte le attività, mentre HAVEN-CORE sarà il modulo di airlock, che permetterà l'ingresso di materiale e astronauti. Quando la stazione sarà pronta, avrà 9 moduli. Inoltre, nel 2025, verrà lanciato un modulo separato, HAVEN-1, che sarà rivoluzionario, in quanto sarà il primo modulo spaziale studiato per astronauti privati. Entrambi i moduli avranno una capienza di 4 persone, e saranno dotati di tecnologie all'avanguardia. Questi sono degli eventi storici che apriranno una nuova era nei viaggi spaziali, e, forse, ci porteranno a vivere quello che, come dissero nel film Blade Runner, "noi umani non potremmo immaginare"



CHATGPT 01: LA RIVOLUZIONE DELL'IA

di Guerrino Fabio Ranalletta Alessandro Ortenzi

L'intelligenza artificiale è parte integrante delle nostre vite: dagli algoritmi delle più grandi social media platform come TikTok ai più evidenti "ChatBot" con cui si può conversare come ChatGPT. Insomma l'IA "supervisiona" gran parte delle nostre attività giornaliere.

Questo fenomeno, però, presenterà in futuro delle importanti novità: ChatGPT infatti oggi è anche incline a commettere errori nella logica e nel contenuto dei messaggi, rendendolo limitatamente affidabile.

OpenAI, la compagnia autrice del progetto, consapevole del problema, non si è mai fermata nel migliorare il ChatBot.

Prova dell'impegno del team è il loro ultimo modello, o1, che si distingue dai suoi simili per una caratteristica peculiare, da un lato rivoluzionaria, dall'altro anche un po' spaventosa: la capacità di "riflettere", seguendo lo schema di ragionamento riportato nell'immagine, dove l'input è ciò che noi scriviamo e l'output è la risposta, che come vediamo viene processata molte più volte.

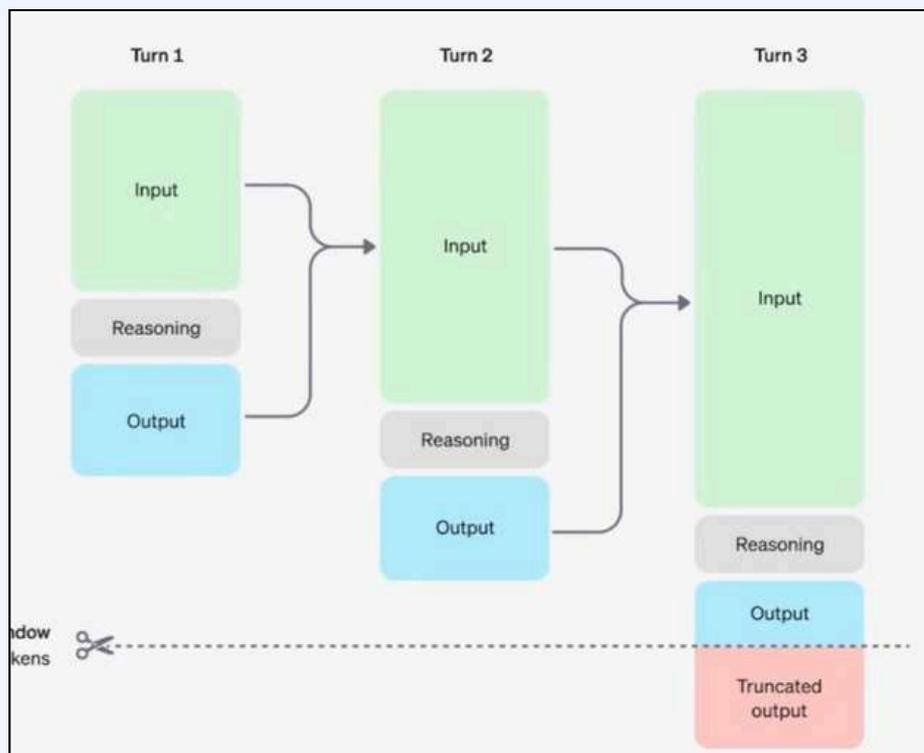
Sam Altman, amministratore delegato di OpenAI, lo spiega in questo modo: "Questi modelli insegnano a rifinire il metodo di elaborazione attraverso l'utilizzo di varie possibilità e riconoscendo gli errori".

Egli tiene anche a sottolineare che, poiché il modello è nelle prime fasi di sviluppo, "o1 non dispone ancora di molte delle funzionalità che rendono ChatGPT utile, come la navigazione sul web per la ricerca di informazioni o il caricamento di immagini e file."

Ovviamente, un programma così avanzato è destinato a cambiare parti della nostra vita come, d'altronde, hanno già fatto i suoi predecessori.

Accessibile in early access, il programma si è reso disponibile dal 12 settembre per gli utenti con iscrizione Plus e per il team di sviluppo.

Resta quindi solo aspettare per poter avere accesso gratuito a questa nuova tecnologia, e per poter vedere i curiosi modi in cui cambierà il mondo.

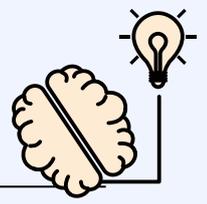


Chat GPT
Open AI



ALLA RISCOPERTA DI UN GENIO

di Ilaria Angelozzi Beatrice Di Stefano Giulia Maria Colautti



Nella prima settimana di novembre 2024, Argante Ciocci, ricercatore e professore di Storia e Filosofia del nostro Liceo Marco Vitruvio Pollione, è stato invitato a partecipare ad un convegno tenutosi in Città del Messico dal titolo "Redescubriendo a un genio", sull'importanza ricoperta dalla figura di Luca Pacioli come matematico, religioso ed economista del Rinascimento italiano. Intervistando il Prof. Argante Ciocci, è emersa la centralità dello studioso in ogni ambito del sapere, testimoniato dalle relazioni avute con Leonardo Da Vinci, Leon Battista Alberti, Albrecht Dürer e molti altri.



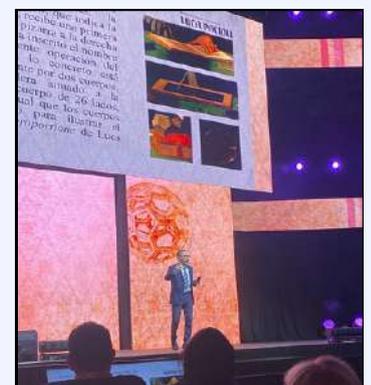
"Se tu ben discorri - rileva infatti Pacioli - in tutte le arti tu troverai la proporzione de tutte esser madre e regina e senza lei niuna poterse exercitare".

La celebrazione messicana di Pacioli, alla quale il professor Ciocci ha aderito, si è svolta nei giorni 6-8 novembre all'interno dei Quarry Studios ed è stata curata nei minimi dettagli, tra convegni, conferenze, interventi artistici e relazioni sull' uomo privato e sulla sua opera.



Tutto ciò è stato organizzato prettamente dal desiderio di Ricardo Salinas Pliego, eccellenza imprenditoriale messicana, da sempre grande ammiratore della figura di Luca Pacioli, il quale ha preso l'iniziativa di riattribuire un intenso ritratto dello scienziato affinché possa ritrovare la giusta visibilità che meriterebbe. L'interessamento del Gruppo Salinas potrebbe allora diventare la chiave per una valorizzazione internazionale del frate scienziato che riportò per iscritto una tradizione matematica fino a quel momento solo orale. Il professore ha specificato che l'evento messicano, dedicato a questo importante studioso del Cinquecento, "non fa che rafforzare la convinzione che la valorizzazione delle menti e dei personaggi che hanno scritto la storia del Rinascimento sia un dovere civile e intellettuale di promozione del nostro patrimonio culturale."

Nato a Borgo San Sepolcro, conterraneo dunque di Piero della Francesca, presso Arezzo, attorno al 1445, entrò a far parte dell'ordine dei frati francescani e dedicò la sua vita all'insegnamento della matematica, algebra e geometria nelle scuole. Le sue idee e i suoi studi scientifici sono inquadrati nella sua opera più celebre "la Summa de arithmetica geometria proportioni et proportionalità", opera che fa da collante culturale, dei vari ambiti del sapere, tramite la "Divina Proporzione" che egli applica, contribuendo alla crescita del prestigio e del ruolo delle matematiche per l'intero scibile umano . Nella sua Summa, espone dettagliatamente il funzionamento della partita doppia, e fu per questo fatto che divenne famoso; inoltre inserendo capitoli che non avevano direttamente a che fare con l'aritmetica e la geometria ma che erano prettamente di ambito economico, dimostrò come la matematica ed il ragionare con metodo rigoroso possano essere utilizzati in modo proficuo nel campo degli affari. Come evidenza il professore infatti "il collante culturale che tiene insieme le molteplici e varieguate attività di frate Luca è costituito dalla profonda convinzione dell'universale applicabilità delle matematiche.



IL PROFUMO DI MIO PADRE

di Sonia Morgante Marisol Imbastari Dalila Frezzini

Vincitore del Premio Nazionale Benedetto Croce nel 2022, “Il profumo di mio padre. L’eredità di un figlio della Shoah” di Emanuele Fiano rappresenta il tentativo di passaggio della preziosa memoria della vita di suo padre, Nedo Fiano, sopravvissuto nel campo di concentramento di Auschwitz e testimone dell’Olocausto.

La narrazione è divisa tra due piani temporali: da un lato si parla infatti dei ricordi disumani tramandati da Nedo; dall’altro Emanuele esplora le difficoltà di essere figli di sopravvissuti e le riflessioni personali sull’eredità lasciata.

Il racconto non è soltanto un omaggio al coraggio della figura di Nedo, ma anche un messaggio sul valore della memoria storica in quanto strumento essenziale per evitare la ripetizione degli stessi errori e delle stesse tragedie, che hanno colpito intere popolazioni in passato.

Il titolo stesso fa riferimento al ricordo tangibile che l’autore ha di suo padre, un legame andato oltre la morte, il quale, come accade per il profumo, resta impresso nei sensi.

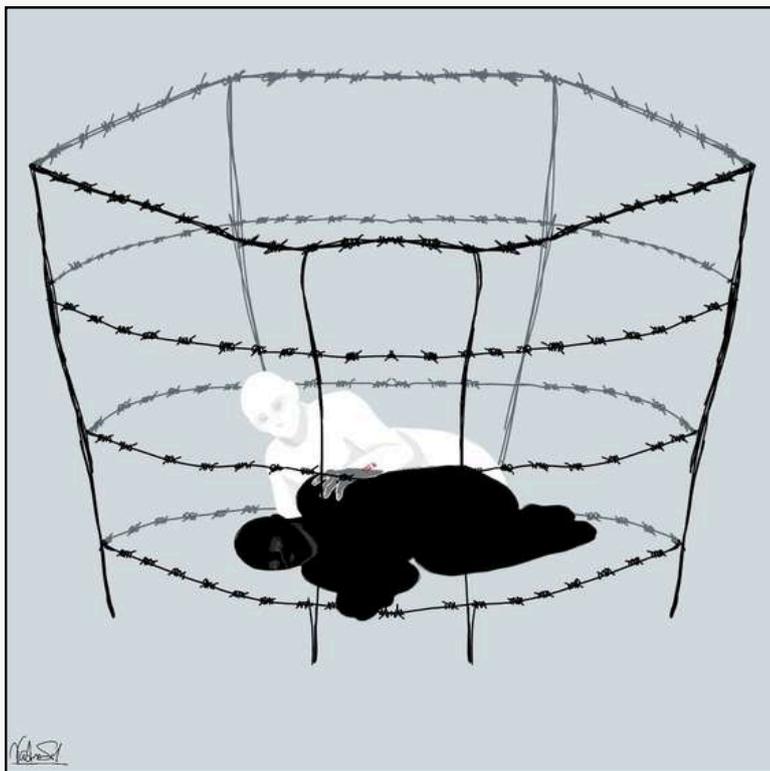


Illustrazione di Marta Silvestri

Metaforicamente rappresenta l’importanza del passato che continua a tornare nel presente, facendo affiorare sentimenti che sono per i protagonisti, anche a differenza di anni, sempre più angosciosi e strazianti.

La sofferenza di Nedo Fiano è universale perché racchiude il dramma vissuto da tutte le vittime dell’Olocausto, ma anche profondamente personale poiché ogni persona la vive in un modo diverso. In questo libro è evidente quanto sia difficile per lui esprimere con le parole le proprie emozioni e in effetti il profumo indica proprio ciò che non si riesce a dire ma soltanto a percepire. La sofferenza non è solo una ferita, ma anche un’opportunità di trasformazione, per trasmettere valori universali e per ricordare a tutti di combattere contro l’indifferenza e l’odio. Ogni lettore, immergendosi nel racconto non può non porsi domande sul senso della vita e della speranza, enigma dell’intera vita dei personaggi della famiglia Fiano.

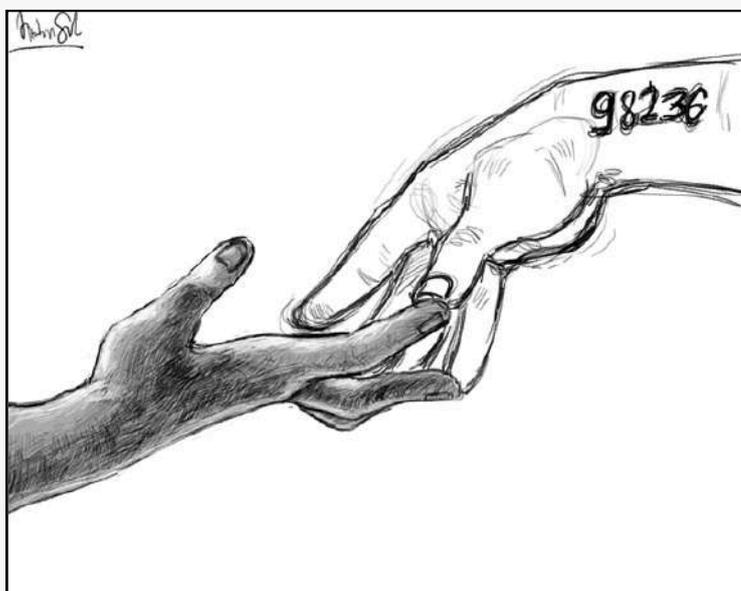
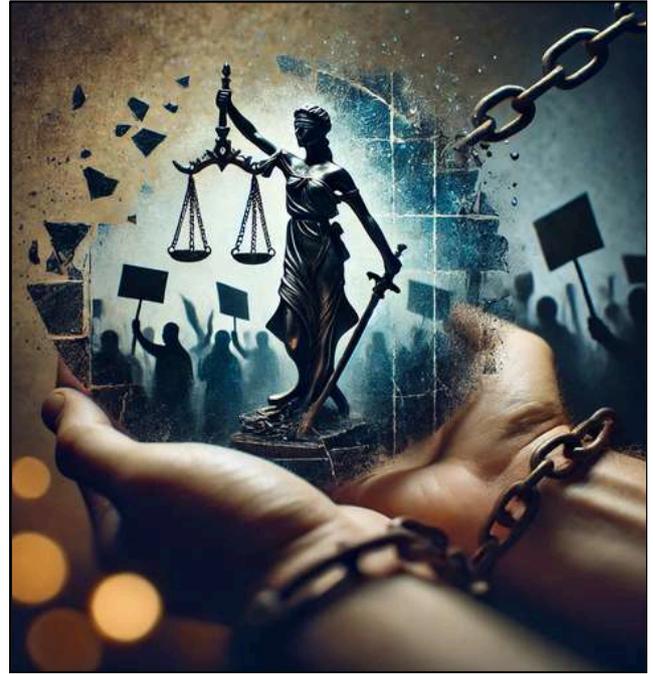


Illustrazione di Marta Silvestri

DIRITTI NEGATI

di Chiara Biocca Desirée Mancinotti

La Striscia di Gaza: parte di un territorio conteso tra israeliani e palestinesi, il cui nome risuona da sempre nella nostra mente, ma che negli ultimi tempi ci impone una riflessione sui tanti diritti negati alle persone che vivono il dolore di una guerra. Le vittime delle privazioni più importanti sono sicuramente i bambini. Secondo i dati dell'UNICEF, il conflitto in corso ha avuto un impatto devastante sull'educazione: 9.211 studenti e 397 insegnanti sono stati uccisi, il 53,5% degli edifici scolastici sono stati colpiti. Per il secondo anno consecutivo, circa 625.000 bambini nella Striscia di Gaza non hanno avuto accesso all'istruzione, il diritto più importante per i giovani, chiudendo loro le porte del futuro.



Basti pensare che due attacchi al giorno colpiscono edifici scolastici, l'ordine sociale è sconvolto e oltre un milione di bambini sono stati costretti a fuggire dalle loro case negli ultimi 14 mesi.

La guerra distrugge, distrugge i valori più importanti degli esseri umani perché, come ci ricorda Cesare Pavese, "ogni guerra è una guerra civile". È su questo che dobbiamo soffermare i nostri pensieri: la guerra spinge l'uomo a infierire sui propri simili, preda di una violenza ingiustificabile che contrasta con la sua vera natura, quella protesa verso il bene.



LA FORZA DELL'ORGOGGIO CRIMINALE:



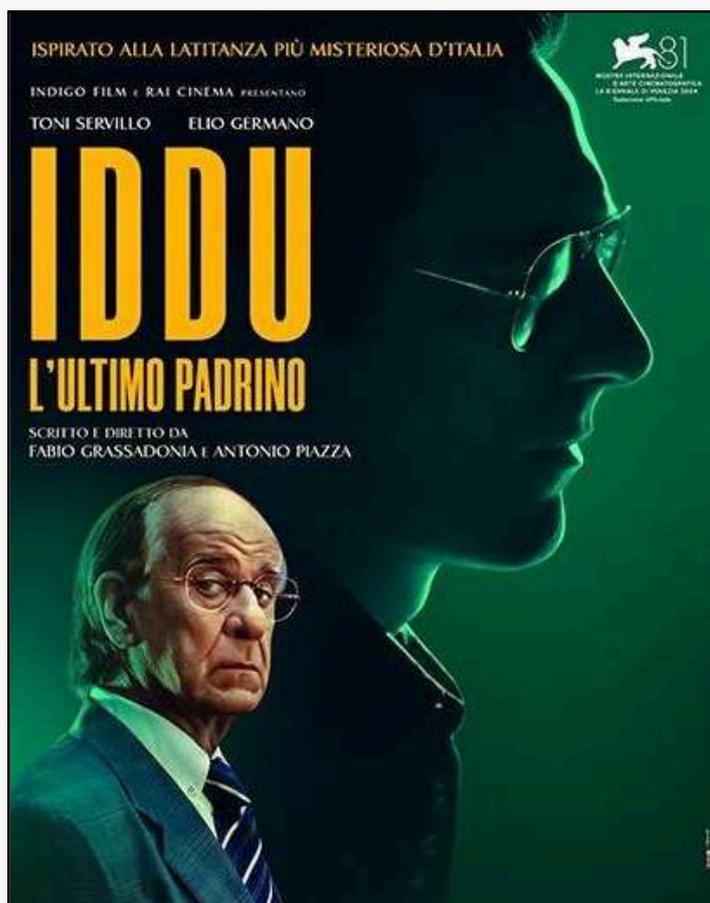
TRA STORIA E CINEMA

di Paola Montagliani Elisa Guglielmi



Uno dei fenomeni storici più discussi in Italia è senza dubbio la mafia, termine associato a organizzazioni criminali come Cosa Nostra in Sicilia, la 'ndrangheta in Calabria e la camorra in Campania. Questo tema ha trovato ampio spazio nell'immaginario collettivo, diventando oggetto di rappresentazioni nel cinema, nella letteratura e in altre forme artistiche. Tra le opere più chiacchierate degli ultimi mesi spicca il film *Iddu - L'ultimo Padrino*, diretto da Fabio Grassadonia e Antonio Piazza. Il film si concentra sulla lunghissima latitanza, durata quasi trent'anni, di Matteo Messina Denaro, uno dei boss più potenti e sfuggenti di Cosa Nostra, catturato solo all'inizio del 2023. Oltre alla figura enigmatica di Messina Denaro, il film ruota attorno a Catello, un ex politico arrestato per legami con la mafia. Quando i Servizi Segreti italiani chiedono a Catello di collaborare per catturare il suo figlioccio Matteo, l'uomo avvia uno scambio epistolare con il boss, cercando di sfruttare eventuali fragilità emotive.

Tuttavia, i tentativi di Catello risultano vani: Messina Denaro rimane impermeabile a ogni cedimento. Questo spunto narrativo invita a riflettere sulla psiche del mafioso, una realtà complessa e camaleontica. Come può una persona, capace di provare emozioni e sentimenti, compiere azioni così atroci? Perfino di fronte alla malattia – Messina Denaro soffriva di un tumore al colon – il boss ha continuato a mantenere una posizione ostile verso le autorità, senza pentimenti, nemmeno in punto di morte. La sua incapacità di mostrarsi vulnerabile non è solo il frutto di una scelta personale, ma il simbolo di un sistema che annienta l'umanità dei suoi membri, rendendo l'orgoglio criminale più forte della vita stessa. Opporsi alle mafie invece è un compito politico, sociale, culturale ed etico che riguarda l'intera società civile. E' essenziale combattere non solo la mafia, ma anche la cultura che la alimenta, per costruire una società consapevole e responsabile, in cui le mafie non trovino terreno fertile, e in cui i valori della legalità e della giustizia possano prosperare.



LAURA BASSI

di Francesca Gentile Carlo Dell'Olio Silvana Porreca

Laura Bassi: un cratere su Venere o una donna straordinaria?

Guardando il pianeta Venere con un telescopio, potreste scorgere uno dei suoi molteplici crateri, nominato in onore di una donna di straordinaria caparbia: Laura Bassi. Nata a Bologna nel 1711 e unica figlia di Giuseppe Bassi e Rosa Maria Cesari, fin da piccola è stata accompagnata negli studi, riuscendo a eccellere in materie scientifiche e letterarie. Grazie al suo straordinario intelletto, attira l'attenzione sia di Gaetano Tacconi, che le insegna in segreto le stesse materie che i suoi coetanei maschi studiavano nei collegi e all'università, sia del futuro papa Benedetto XIV, il quale si adopera affinché il Senato le conferisca una laurea in Filosofia nel 1732. Questo riconoscimento la rende la seconda donna ad aver ottenuto tale attestato in Europa. Nello stesso anno ottiene una libera docenza e, dopo aver discusso una tesi di Filosofia naturale, le viene offerta la cattedra onoraria di Filosofia all'Università di Bologna. Si concentra successivamente sugli studi scientifici, grazie ai quali conosce il suo futuro marito Giuseppe Veratti e viene nominata dal papa 'accademica benedettina'. Tuttavia, non ancora soddisfatta, inizia a condurre dei corsi di Fisica sperimentale nella sua abitazione. Per questo le viene offerto dallo Stato uno stipendio di 1000 lire annue, uno dei più alti dell'università. In seguito, prende la cattedra di Fisica sperimentale, prima al Collegio di Montalto e successivamente, poco prima della sua morte, all'Istituto delle Scienze. Dalla sua storia emerge quindi la sua spiccata ambizione e il suo desiderio di emergere in una società che concepiva la donna semplicemente come madre e moglie.

La conoscenza e la determinazione di questa ammirevole figura ci lasciano numerosi spunti di riflessione che anticipano una società moderna ed egualitaria.

Ed ora dunque, se osservate il cielo notturno e vi imbattete in Venere, speriamo che il vostro pensiero sia rivolto anche a lei, la "emancipata" donna del Settecento.



Illustrazione di Marta Silvestri



PAOLA EGONU: IL MURALES DELLA ITALIANITA'

di Claudia Palumbo Giulia Martorelli

Paola Egonu è una delle più talentuose e celebri pallavoliste italiane, riconosciuta a livello internazionale per le sue straordinarie doti atletiche e tecniche. Nata a Cittadella, in provincia di Padova, è figlia di genitori nigeriani. La sua carriera è stata caratterizzata da un'ascesa fulminea nel mondo della pallavolo, diventando un simbolo non solo dello sport italiano, ma anche un punto di riferimento per l'affermazione di valori importanti come l'inclusione. La Egonu ha dovuto affrontare diverse sfide durante la sua giovinezza, ma ha trovato sia rifugio che successo nel gioco della pallavolo.

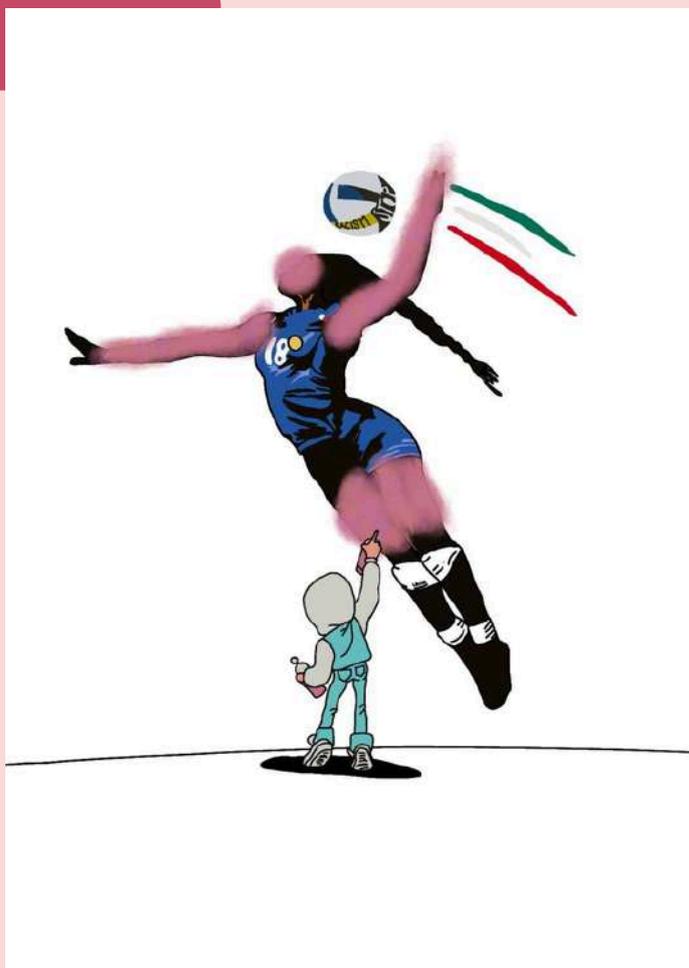
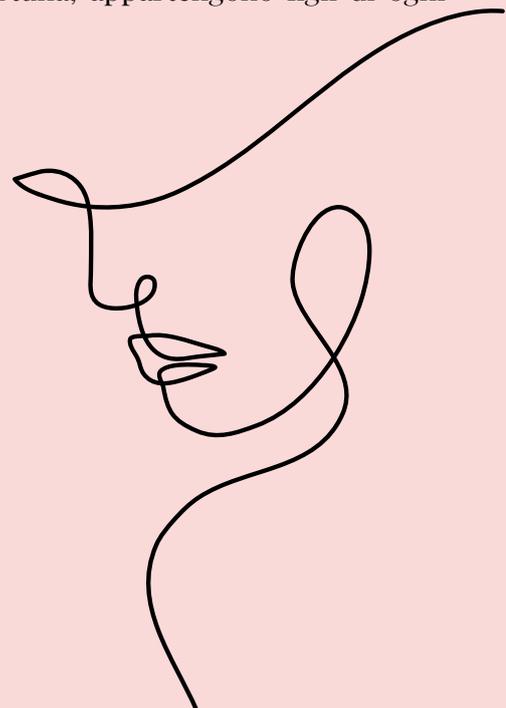


Illustrazione di Veronika Scipioni

Ha iniziato la sua carriera sportiva professionistica nel Club Italia, nel 2015 ha debuttato con la nazionale italiana, per poi giocare nel 2022 per la Turchia. Ha ricoperto un ruolo centrale nella nazionale italiana, contribuendo così a varie vittorie, fra cui l'argento nei Mondiali del 2018, l'oro negli Europei del 2021 e recentemente il primo posto alle Olimpiadi di Parigi del 2024. In onore della pallavolista italiana è stato realizzato dall'artista di strada Laika, davanti alla sede del Coni a Roma, un murales dal titolo "Italianità" che rappresentava la sportiva nell'atto atletico della schiacciata prima di colpire la palla su cui erano riportate le seguenti parole: STOP RACISM HATE.

Il murales nella notte del 13 agosto 2024 è stato deturpato da un atto vandalico: la pelle della Egonu è stata coperta con della vernice rosa, come per evidenziare che per essere italiani bisogna avere la pelle bianca. E' invece esattamente il contrario ciò che l'artista voleva esprimere con l'opera dedicata alla sportiva: un grido contro il razzismo, contro la xenofobia, contro il pregiudizio, contro ogni forma di odio. Per rimarcare questo messaggio alcuni hanno preso l'iniziativa di riportare nuovamente il graffito al suo stato iniziale quando la campionessa, con la medaglia d'oro al collo e schiacciando la palla, forma una scia verde, rossa e bianca...ad indicare che alla "Italianità", per fortuna, appartengono figli di ogni colore.



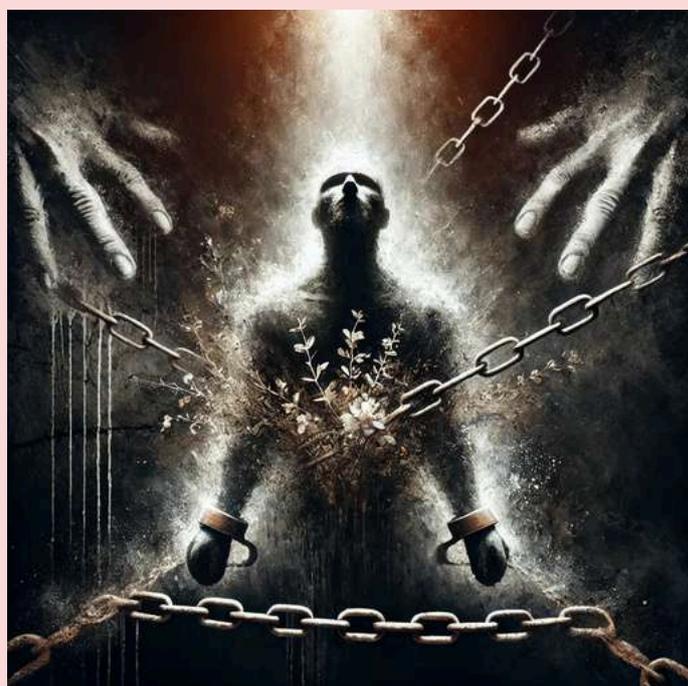
HARRIET TUBMAN E LA VIA DELLA LIBERTA'

di Stella Grande Marica Pisegna

Nel cuore della storia americana brilla la figura di Harriet Tubman, una donna leggendaria che ha combattuto per la propria libertà e quella di centinaia di oppressi. Nata schiava nel Maryland intorno al 1822, Harriet visse fin dall'infanzia le crudeltà del sistema schiavista. Dopo essere riuscita a fuggire, si unì al movimento abolizionista e divenne una delle più coraggiose "conduttrici" della Underground Railroad, una rete segreta di rifugi e percorsi sicuri che aiutava gli schiavi a fuggire verso la libertà negli stati del Nord o in Canada. Già a soli 5 anni, la piccola Araminta (questo il suo nome di nascita) subì abusi fisici e psicologici: le sue giornate erano scandite da faticosi lavori nelle piantagioni e da punizioni brutali. Uno degli episodi più traumatici della sua vita avvenne nell'adolescenza: mentre cercava di sfuggire a un sorvegliante, fu colpita alla testa con un peso di metallo, un evento che le provocò gravi emicranie e narcolessia per tutta la vita. Nonostante tutto, Harriet trovò la forza di cambiare il suo destino. Grazie alla Underground Railroad, non solo si sottrasse alla schiavitù, ma riuscì a liberare circa 300 schiavi in 19 missioni audaci. Travestimenti, messaggi nascosti nei canti spirituals e il suo coraggio, simbolizzato dalla revolver che portava sempre con sé, furono le sue armi. La sua lotta fu anche quella di milioni di altre donne schiave, vittime di una doppia oppressione: costrette a lavorare nei campi dall'alba al tramonto e, al contempo, a occuparsi dei figli dei padroni. Molte subivano abusi sessuali e i bambini nati da queste violenze diventavano automaticamente schiavi, ampliando la "proprietà" umana dei padroni. Purtroppo, ancora oggi, nel 2024, si stima che 50 milioni di persone vivano in condizioni di schiavitù moderna. Le donne, in particolare, sono spesso vittime di lavoro forzato, matrimoni imposti e sfruttamento sessuale.



La straordinaria storia di Harriet Tubman ha ispirato il film Harriet, diretto da Kasi Lemmons, che celebra il suo coraggio e la sua fede incrollabile. Un'opera che non solo racconta la sua battaglia per libertà e uguaglianza, ma ci ricorda quanto sia importante lottare per un futuro senza oppressioni e far sì che tragedie simili non si ripetano mai più.



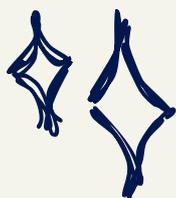
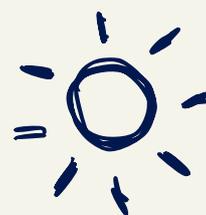


E SE LA STRADA NON ESISTE?...

di Emma Chiantini Linda Marchione Valentina Sucapane

Un ragazzo sarebbe capace di fissare ad un muro una semplice vite? Un giovane riuscirebbe a guardare le sue mani e pensare quanto hanno vissuto e toccato e quanto ancora sfioreranno? La risposta a queste domande potrebbe essere vasta, ma ciò che è certo è che il tema principale, che sarà necessariamente presente, è quello della manualità. Termine rappresentato come la palestra della mente con cui ognuno ha la possibilità di imparare utilizzando le sue così forti ma delicate mani per creare e sperimentare. Tra gli adolescenti, e non solo, l'applicazione di questa dote è sottovalutata o comunque non più sfruttata a pieno, dato che oramai ci si limita ad un semplice click per ottenere milioni di informazioni. Si ricordi però che con un computer non si potrà mai sovrastare un muro ma costruendo una scala sì... Una delle attività che stimola alla creatività, alla costruzione, partendo dall'essenziale è lo scoutismo: uno stile di vita il cui fondatore fu Robert-Baden-Powell, un uomo che voleva mostrare al mondo che si impara solo facendo.

Attraverso lo scoutismo si possono intraprendere strade che prima non esistevano, ci si mette in gioco, si risolvono eventuali avversità solo attraverso le proprie abilità manuali. Una delle situazioni in cui i giovani vengono messi più alla prova è il campo estivo, un periodo di 12 giorni in cui gli scout vivono nella natura con i propri compagni di avventura e con ciò che è ritenuto sostanziale. Durante questo lasso di tempo si sviluppa un senso di responsabilità dovuta alla necessità di vivere cavandosela da soli, una grande apprensione del necessario e si capisce l'importanza del sostegno dei compagni, ma soprattutto di capire a pieno le proprie capacità manuali che ti permettono di non dipendere dagli altri per superare fatti all'apparenza banali. La celebre frase del fondatore Baden-Powell è proprio quella che mostra la vera essenza dello scoutismo, l'arte di arrangiarsi che ti porta a scoperte inaspettate: "Se la strada non esiste, inventala".

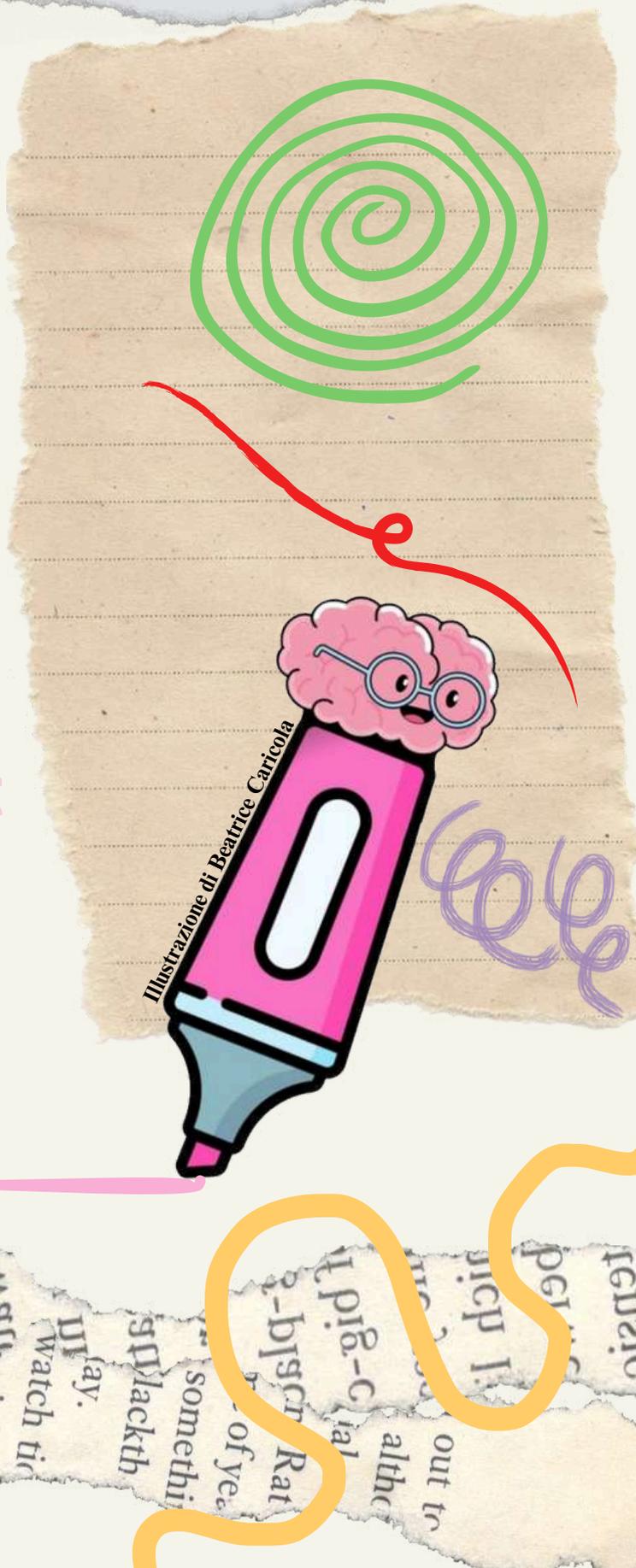


L'IMPORTANZA DEGLI EVIDENZIATORI NELLO STUDIO

di Giulia Trucchio Dalila Trinchini Alberta Morgani

Quanti di noi hanno almeno un evidenziatore nell'astuccio, ma quanti sanno veramente come usarlo e qual è la sua utilità?

Gli evidenziatori, sebbene siano stati ideati da Francis Honn nel 1963 per mettere in risalto solamente le frasi chiave di un documento, vengono spesso adoperati erroneamente per sottolineare interi paragrafi, creando confusione. E' bene quindi non commettere questo errore per acquisire a pieno ciò che vuole trasmetterci il testo. Inoltre, per ottimizzare l'uso dell'evidenziatore e trarne il massimo beneficio, risulta estremamente utile l'impiego delle tecniche del color coding. Quest'ultimo prevede che a ogni colore sia associata la memorizzazione di una nozione diversa in modo da rendere più facile ricordare un concetto al momento del bisogno. Ad esempio, l'evidenziatore giallo per le definizioni, il verde per gli esempi, l'azzurro per le informazioni da memorizzare e l'arancione per le date. Per quanto riguarda l'utilità degli evidenziatori, gli studi effettuati dal team del prof. Buzan, inventore delle mappe mentali, hanno rilevato come l'utilizzo dei colori nello studio catturi l'attenzione il 92% in più rispetto al bianco e nero, aumentando di conseguenza del 75% la comprensione delle informazioni e del 90% la memorizzazione. I colori degli evidenziatori aiutano a organizzare il materiale in modo visivamente chiaro, favorendo una migliore elaborazione e memorizzazione delle informazioni. Quando si rivede il materiale, i colori consentono di individuare rapidamente le informazioni rilevanti. Naturalmente ognuno è libero di scegliere il metodo che preferisce per studiare, ma gli evidenziatori sono uno strumento potente per rendere l'apprendimento più efficace.



INDAGINE STATISTICA

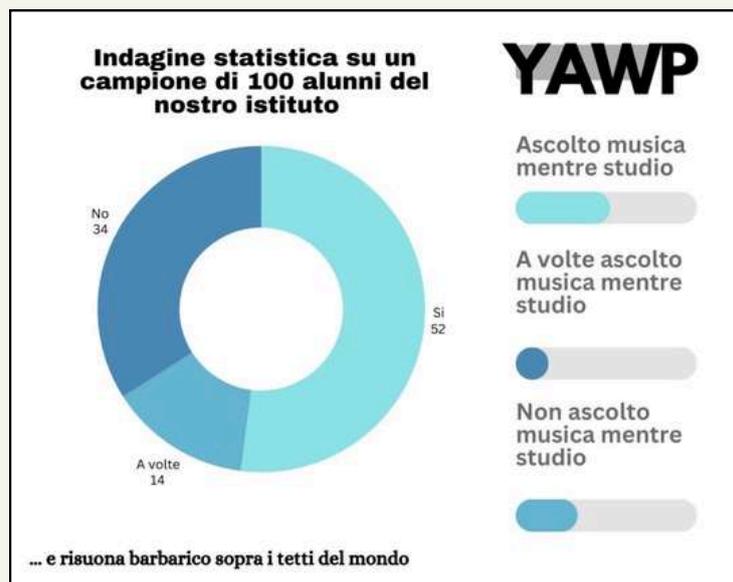
SULL'IMPATTO DELLA MUSICA

di Emma Gallipoli Alessandro Bassi Ivan Negri

La musica durante lo studio: un aiuto o una distrazione?

C'è chi ne necessita e chi invece trova una distrazione in ogni suono. Questa può avere un effetto diverso su ciascuno di noi. Innanzitutto è importante capire che il tipo di brani che ascoltiamo può influenzare molto il nostro livello di concentrazione. Alcuni studi hanno dimostrato che determinate categorie musicali possono stimolare il cervello. Inoltre per molte persone una melodia serena può persino migliorare l'umore e far sembrare lo studio meno noioso. Tuttavia, non tutti reagiscono allo stesso modo: per alcuni la musica rappresenta un ostacolo. Se il volume è troppo alto o presenta un testo, il cervello tende a distrarsi facilmente. L'ascolto di brani con parole può interferire con la parte del cervello che si occupa di elaborare le informazioni, come se avessimo due stimoli contrapposti. In questi casi è meglio mettere in pausa la propria playlist mentre si studia, specialmente se si vuole apprendere qualcosa che richiede molta attenzione.

Anche la tipologia di attività fa la differenza: se si deve copiare appunti o leggere qualcosa la musica può essere un buon sottofondo. Potrebbe invece diventare una fonte di disattenzione qualora si stiano affrontando materie che richiedono ragionamento e creatività. Osservando il grafico, che rappresenta un'indagine statistica svolta su un campione di 100 studenti liceali, si può notare come la metà degli alunni ascolti brani musicali durante lo svolgimento dei compiti, il 34% solo occasionalmente e la restante parte per nulla. Dall'intervista risulta che il 50% preferisca generi diversi in base alla loro personalità. Inoltre ritengono che sia un ottimo sostegno per la produttività e rende lo studio più piacevole. Dunque è importante identificare il genere musicale che favorisca la concentrazione e il momento più adatto per ascoltarlo...il metodo più veloce? La sperimentazione. Non dimentichiamo quindi che l'obiettivo principale dello studio è imparare, e la musica deve essere un supporto, non un ostacolo.



AL DI LÀ DELLE NOTE

di Francesca Gentile Veronika Scipioni Rachele Bencivenga

Le nostre giornate sono spesso accompagnate dalla musica che rispecchia i nostri sentimenti facendoci sentire rappresentati e compresi. Ma dietro ogni canzone si cela una realtà molto più grande ed opprimente che muove i fili di un'industria da miliardi di dollari. L'industria musicale ha attraversato negli ultimi decenni trasformazioni straordinarie, dai dischi in vinile alle piattaforme di streaming, evolvendosi in un ecosistema sempre più interconnesso. Il termine "industria musicale" si riferisce alle attività delle etichette discografiche, che forniscono agli artisti risorse come professionisti, studi di registrazione, gestione di eventi live e distribuzione musicale. A questo non mancano le pressioni a cui sono sottoposti gli artisti a causa dei contratti: pressione commerciale, necessità di soddisfare le aspettative del pubblico, competizione tra colleghi e l'obbligo di rispettare le scadenze. Ciò può causare un soffocamento della creatività, l'ansia di volersi superare sempre e di essere originali e spesso questi fattori rischiano di rendere il lavoro alienante.

Negli ultimi anni, inoltre, i social hanno avuto un'influenza determinante, rendendo i fan maggiormente coinvolti, sulle novità artistiche del cantante e soprattutto nella loro vita privata. Inoltre i commenti negativi che ritroviamo su queste piattaforme si scagliano sull'autostima e sullo stato d'animo degli artisti. Recentemente poi l'industria musicale è stata protagonista di scandali che hanno coinvolto grandi artisti, sollevando interrogativi sui lati oscuri che si nascondono dietro il mondo della musica e sulle forze che spingono gli artisti a certi comportamenti. Un caso emblematico è quello di Puff Daddy, rapper, produttore discografico e imprenditore statunitense, il cui impatto sull'industria musicale è indiscutibile. Tuttavia, nel 2023, un'accusa di violenza sessuale e psicologica da parte della sua ex fidanzata, Cassandra Ventura, ha dato il via a una serie di scandali che hanno messo in luce una rete di violenza, prostituzione e abusi. Sono emerse oltre 120 accuse, tra cui testimonianze, filmati e audio che rivelano dinamiche criminali legate alla casa discografica di P. Diddy, "Bad Boy Records", accusata di sfruttare artisti attraverso contratti svantaggiosi, manipolazione e controllo psicologico. Il procuratore Damian Williamson parla di un impero commerciale usato per attività criminali.

Un altro caso riguarda Liam Payne, ex membro degli One Direction; fin dai primi anni della band con i suoi compagni è stato sottoposto a forti pressioni psicologiche e fisiche; l'intensa agenda di tour mondiali e la limitazione della loro libertà hanno avuto un impatto devastante, portando alcuni membri a soffrire di disturbi alimentari, dipendenze e depressione. Liam, in particolare, ha tentato il suicidio nel 2014, trovando aiuto 2 anni dopo. Tuttavia le accuse di abusi da parte della sua ex fidanzata, Maya Henry, e i continui attacchi sui social, hanno portato a una ricaduta. Il 16 ottobre 2024, a seguito di un tragico incidente il cantante, sotto l'effetto di stupefacenti, sarebbe caduto dal terzo piano di un hotel a Buenos Aires. Fortunatamente, negli ultimi anni, figure come Billie Eilish, Selena Gomez e Kid Cudi hanno iniziato a parlare apertamente delle loro battaglie con problemi mentali, contribuendo a sensibilizzare e a ridurre lo stigma. Queste testimonianze hanno aperto la strada a una discussione più ampia sulla necessità di supporto e risorse adeguate. In risposta, sono emerse iniziative e organizzazioni che si concentrano sulla salute mentale degli artisti, offrendo un importante aiuto in un settore spesso caratterizzato da isolamento e pressione.

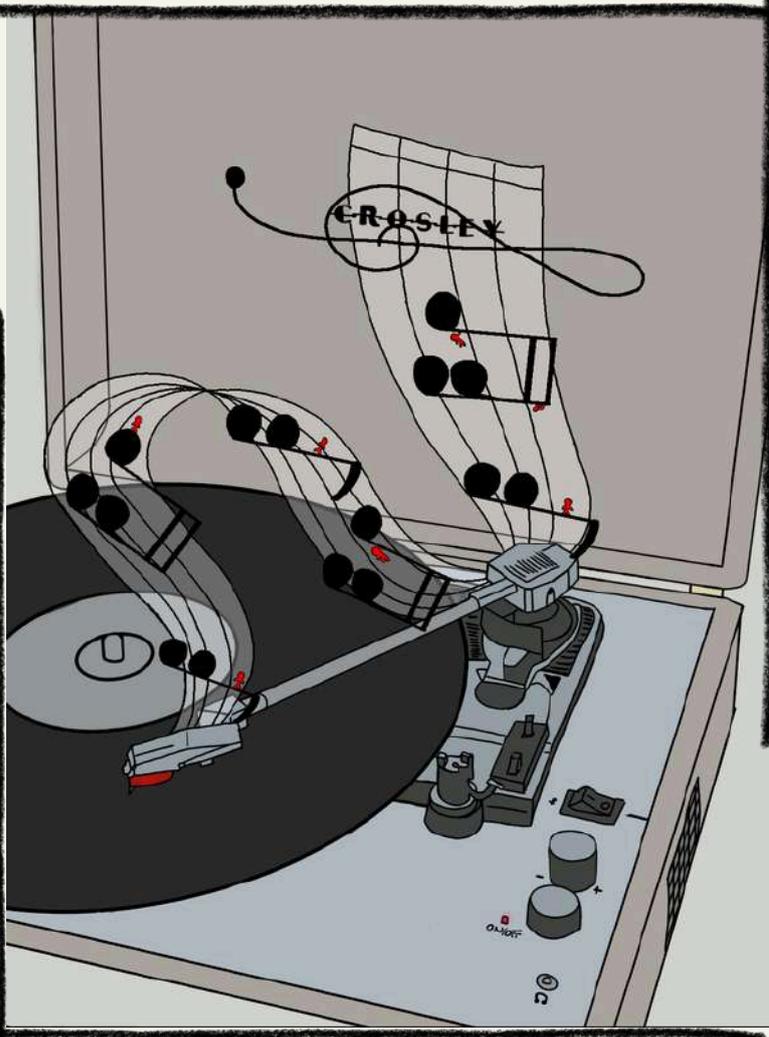


Illustrazione di Veronika Scipioni

UN PO' DI MAGIA E TANTA INVENZIONE

di Ludovica Tuzi Alessio D'Arcangelo Ivan Paolo Onnembo

Immaginate un mondo senza film: niente popcorn, niente serie tv. Incredibile, vero? Eppure, tutto è iniziato alla fine dell'Ottocento con i fratelli Lumière. Prima, nel Seicento, c'erano tentativi come la "lanterna magica" per proiettare immagini, ma fu nel 1891 che Thomas Edison inventò il kinoscopio, un'apparecchiatura per vedere immagini in movimento. Il vero colpo di genio arrivò però con il cinematografo dei Lumière, che riprendeva e proiettava immagini in movimento. E da lì, il cinema esplose!

L'Horror nel Cinema: Magia, Paura e Tecniche

L'horror al cinema è un mix perfetto di paura e invenzione. Tutto parte con *Nosferatu* (1922), dove un vampiro terrorizzava il pubblico. Da lì, i registi hanno perfezionato i "trucchi" per farci saltare dalla sedia. Le luci sono fondamentali: giocando con ombre, trasformano stanze normali in luoghi inquietanti. Poi ci sono i suoni: rumori improvvisi e musiche che ti fanno venire i brividi prima ancora che succeda qualcosa. E non dimentichiamoci dei jump scare, quei momenti in cui un mostro salta fuori all'improvviso, facendoci sobbalzare come se avessimo preso una scossa! Poi c'è la magia del make-up e degli effetti speciali, che trasformano gli attori in mostri credibili.

E con l'arrivo della CGI (Computer-Generated Imagery), è diventato possibile creare creature spaventose e ambienti surreali senza limiti. Ora, grazie alla CGI, possiamo vedere fantasmi che attraversano le pareti o zombie che camminano in modo inquietante. L'horror gioca con la paura, mescolando ombre, suoni e aspettative, per offrirci il brivido che dura anche dopo che si spengono le luci!

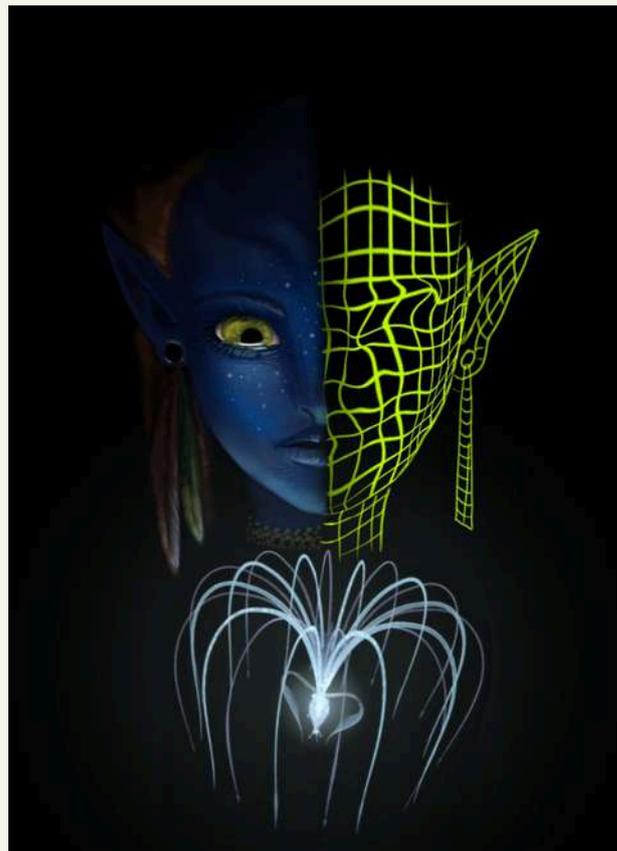


Illustrazione di Natalia Marchi



Illustrazione di Piermarco Quagliari

Tecniche utilizzate negli anni 2000 e collegamento con la fantascienza

Negli anni 2000 è arrivata la macchina da ripresa digitale, che ha sostituito la tradizionale pellicola con la memoria digitale, rivoluzionando il cinema. Le nuove tecniche digitali hanno reso possibile la creazione di mondi futuristici, portando la fantascienza a nuovi livelli, con film che mescolano scienza e immaginazione, come *Matrix* e *Avatar*. Anche i film di supereroi, tratti dai fumetti di Marvel e DC, hanno trovato terreno fertile grazie agli effetti speciali digitali. Grazie alla CGI, è stato possibile portare in vita personaggi incredibili e battaglie spettacolari, proprio come nei romanzi di Verne e Wells. Così, la magia del cinema continua a sorprenderci, trasportandoci in mondi impossibili e portando alla luce l'invisibile!

IL GIUBILEO 2025: UN APPUNTAMENTO DI FEDE E DI SPERANZA

di **Samuele De Vecchis** **Alberto Fina**

Il Giubileo 2025, proclamato da Papa Francesco ha come tema “Pellegrini di speranza”, un richiamo alla fede come guida in tempi di incertezza e difficoltà. “Pellegrini di speranza” sottolinea la necessità di camminare insieme come comunità abbracciando la solidarietà e la compassione e considerando la speranza come una forza che deve aiutare il mondo a guardare con fiducia al futuro, superando divisioni e problematicità. Non a caso il messaggio del papa si concentra sulla necessità di costruire una società più inclusiva, basata sulla solidarietà e sulla cura reciproca, come afferma nelle sue encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli tutti*, che richiamano proprio all'armonia tra uomo, creato e comunità.

Il Giubileo, chiamato anche Anno Santo, è stato introdotto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII ed è un periodo dedicato alla riconciliazione, alla conversione e al perdono dei peccati. Si tiene ogni 25 anni e i fedeli sono invitati a compiere il pellegrinaggio a Roma per attraversare la porta Santa, simbolo di rinnovamento spirituale.

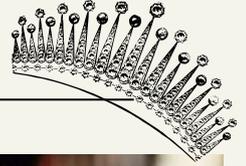


Saranno aperte per accogliere i pellegrini le porte sante di quattro basiliche: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore. Il Giubileo 2025 non sarà solo un evento per i cattolici, ma un'opportunità per promuovere il dialogo interreligioso e interculturale. Papa Francesco ha sottolineato l'importanza di costruire ponti e di abbattere i muri delle disuguaglianze e delle differenze. Inoltre numerose iniziative accompagneranno il pellegrinaggio soprattutto volte a coinvolgere i giovani, con programmi educativi-spirituali. Il Giubileo 2025 si annuncia come un momento di grande spiritualità e partecipazione collettiva; per milioni di pellegrini attraversare la Porta Santa è un simbolo di impegno verso un mondo più giusto, solidale e fraterno.



IL DESTINO DI UNA PRINCIPESSA, LADY DIANA

di Beatrice Ferraro Lavinia Iucci Mariastella Vicini



Chi più di lei è un'icona di eleganza e stile? Diana Frances Spencer, nata a Sandringham il 1° luglio del 1961 e morta a Parigi il 31 agosto 1997; nota per i suoi impegni sociali, umanitari e per essere stata portavoce di numerose associazioni benefiche. Lady Diana, come sappiamo, è stata consorte del principe Carlo III dal 1981 fino al 1996. Ha avuto un'infanzia molto rigida e triste, costretta a crescere con suo padre, che si era separato dalla mamma, tra mura aristocratiche e tradizioni da rispettare. Ragazza dai molti interessi, si dedicò al nuoto, alla musica e sognava di diventare una ballerina. È stata infatti insegnante di danza, ma anche hostess per feste e viaggi, governante per sua sorella Sarah e maestra d'asilo a Londra. E poi? nel 1977, in una battuta di caccia, Diana e Carlo si sono incontrati per la prima volta, lei 16 anni, lui 29. Il loro matrimonio, 4 anni dopo, fu un evento trasmesso in eurovisione. Ogni fatto di lei ha fatto notizia: oltre le nozze, la nascita dei due figli, il suo impegno nel sociale, appoggiando campagne per la difesa degli animali, sulla prevenzione dell'AIDS e contro l'uso delle armi, a fianco di personalità del calibro di Nelson Mandela e Madre Teresa di Calcutta, le rivelazioni sulla sua depressione. Ha infranto spesso il protocollo reale, fino ad arrivare al divorzio da Carlo, nel 1996, perdendo l'appellativo di Altezza Reale, pur rimanendo membro ufficiale della famiglia reale. La sera del 31 agosto 1997 Lady Diana morì in un incidente a Parigi; le cui indagini non si sono fermate. Il mondo si è innamorato di lei, che ancora oggi è ricordata come "la principessa del popolo".



LA CRIMINOLOGIA : SCIENZA E IMPEGNO SOCIALE

di Daniela Martellone

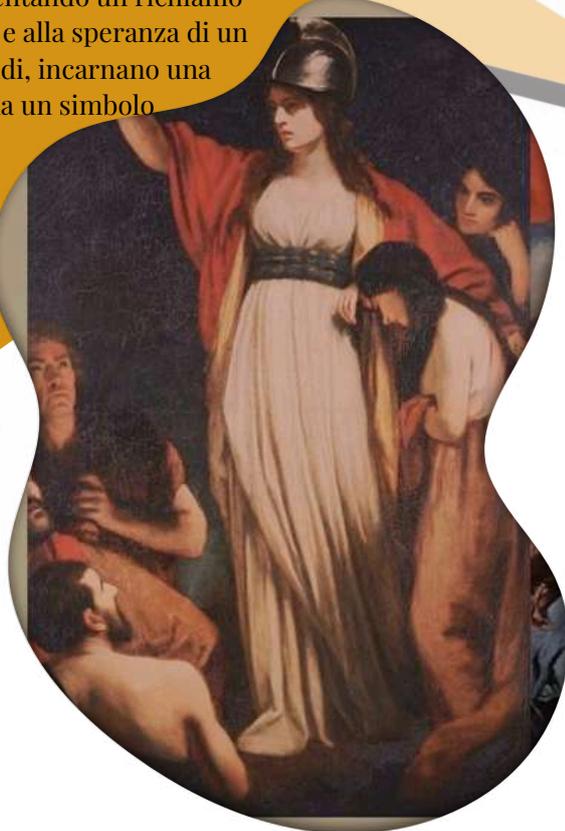
La Criminologia è una disciplina che analizza il crimine in tutte le sue dimensioni: dagli autori alle vittime, fino ai fattori sociali che lo influenzano. È un campo che combina Psicologia, Sociologia e Diritto, e offre strumenti per comprendere e prevenire i fenomeni criminali. Negli ultimi anni, i giovani si sono sempre più avvicinati a questa scienza, affascinati dalla sua capacità di esplorare le motivazioni umane e dalla crescente attenzione dei media, tra cui serie TV e documentari sul crimine. L'interesse dei giovani è legato anche alla possibilità di contribuire attivamente alla giustizia sociale, ma è influenzato anche dalla curiosità verso la psicologia e l'investigazione. Le nuove generazioni vedono nella criminologia un campo stimolante e multidisciplinare, che può rispondere a domande profonde sul comportamento umano e sulla società. Esempi sono forniti dall'Università di Malta, centro di eccellenza in questo ambito, e dagli istituti come l'European Forensic Institute che offrono corsi accademici accreditati e moderni, integrando teoria e pratica, con un focus su psicologia investigativa, analisi forense e criminologia. Gli studenti possono seguire percorsi di laurea e master sia in presenza sia online, lavorando a stretto contatto con esperti e professionisti del settore. Tra le figure di riferimento della Criminologia italiana spicca Roberta Bruzzone, psicologa forense e criminologa nota per il suo lavoro su casi giudiziari complessi. Grazie alla sua esperienza, ha contribuito a rendere più accessibile al pubblico questa disciplina, sensibilizzando su temi come la lotta contro la violenza di genere e il femminicidio. La sua capacità di unire rigore scientifico e divulgazione ha ispirato molti giovani a intraprendere studi in Criminologia. Quest'ultima, quindi, non è solo una scienza, ma un ponte tra la conoscenza e l'impegno sociale, che continua ad attrarre menti curiose e desiderose di fare la differenza.



BOUDICCA E LA LIBERTÀ EMBLEMI DI RESISTENZA

di Michelle Di Sabantonio Carlo Pietrantonio

Boudicca, regina degli Iceni, una tribù celtico-britannica antica, è diventata un'icona di resistenza, libertà e coraggio. Nel 60-61 d.C., dopo che la sua terra fu invasa dai Romani e la sua famiglia maltrattata, Boudicca guidò una rivolta contro l'occupazione romana. La sua figura è rimasta nella storia non solo per la forza militare e l'audacia dimostrati, ma anche per l'incredibile determinazione nell'affermare l'autonomia del suo popolo e nel difendere la dignità dei suoi figli. La sua grandezza, seppur alla fine sconfitta, ha simboleggiato il desiderio di libertà contro l'oppressione. È diventata simbolo non solo di resistenza contro l'imperialismo, ma anche di una femminilità che rifiuta la sottomissione. La sua virtù e il suo eroismo si inseriscono in un lungo filone di donne che, nella storia, hanno incarnato la lotta per la libertà. Un'opera che richiama la stessa energia di ribellione è il celebre quadro di Eugène Delacroix, "La libertà che guida il popolo", terminato nell'autunno del 1830. La figura della Libertà dipinta dall'artista è una donna che con fierezza impugna la bandiera e guida la folla attraverso il tumulto della Rivoluzione francese. Come Boudicca, la Libertà in questo quadro è una figura potente e determinata, un simbolo di emancipazione, ma anche di sacrificio. Ambedue le donne, pur se in contesti storici e culturali differenti, rappresentano l'idea che la libertà non si ottiene senza lotta. In entrambe le immagini la figura femminile non è soltanto un simbolo passivo, ma rappresenta una forza combattiva che si oppone alle ingiustizie diventando un richiamo universale alla lotta per i diritti, all'affermazione dell'individualità e alla speranza di un futuro più libero e giusto. Boudicca e la Libertà di Delacroix, quindi, incarnano una stessa essenza di coraggio e determinazione, facendo della donna un simbolo perennemente attuale di lotta e speranza.



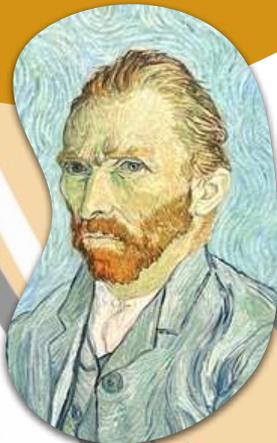
UNA STAZIONE TUTTA DA SCOPRIRE

di Fatima Boscolo Galazzo Bernadette Del Fosco Jordy Rossi



In una delle città più romantiche al mondo, Parigi, possiamo trovare un posto molto particolare: una vecchia stazione ferroviaria che è stata trasformata in uno straordinario museo, l'attuale Museo d'Orsay. Durante la Belle Époque fu progettata e costruita da diversi architetti francesi una delle stazioni più all'avanguardia del periodo con ascensori, scale mobili e altre nuove tecnologie di quell'epoca. Nonostante il suo successo, con il passare del tempo i suoi binari divennero troppo corti per i treni più nuovi e gradualmente smise di funzionare come stazione ferroviaria. Negli anni seguenti fu utilizzato come un centro di accoglienza, ma quando la struttura era ormai a un passo dalla demolizione iniziò a circolare l'idea di realizzarvi all'interno un museo. Il progetto fu affidato all'architetta italiana Gae Aulenti che vi lavorò dal 1980 al 1986. Oggi è uno dei musei più famosi e prestigiosi al mondo, costituito da ben cinque piani e ospitante straordinarie opere, in particolare i più grandi capolavori dell'Impressionismo e del post-Impressionismo. I nomi di spicco tra gli artisti presenti sono Vincent Van Gogh, Edgar Degas, Jean-François Millet, Paul Cézanne, Édouard Manet, Claude Monet, Pierre-Auguste Renoir, Henri Rousseau e molti altri. Inoltre è uno dei più importanti spazi dedicati all'arte contemporanea e a collezioni con un'ampia gamma di esperienze artistiche.

Alcuni nomi che risaltano tra le mostre sono Caillebotte, Elmgreen & Dragset, Henri Rivière e l'omaggio alla fotografia con Céline Laguarde. Tra le esposizioni più attese ci sono Barbara Chase-Riboud con "Everytime A Knot is Undone, A God is Released" in programma fino al 15 dicembre 2024, e Harriet Backer, con "La musica dei colori" fino al 12 gennaio 2025. Tutto ciò racchiude diverse tipologie di arte che vanno dalla fotografia alla pittura e ciò rende il Museo d'Orsay un luogo parigino di grande fascino e stimolo culturale, da visitare assolutamente.





di Giovanni di Gioia Francesco Frigioni Teo Testa

Come ogni anno nella notte tra il 22 e il 23 ottobre ricomincia il campionato NBA, il più importante torneo di pallacanestro in America e in tutto il mondo. La prima serata si è aperta con il match New York Knicks e i Boston Celtics, questi ultimi reduci della vittoria delle finals dell'anno scorso. Infatti il torneo si divide in:

- Regular season, dove tutte le squadre si affrontano tra di loro per un totale di 82 partite a franchigia
- I play-in, dove le squadre si giocano gli ultimi posti nel tabellone delle finali
- Le finals, dove le migliori sei squadre di ogni conference e le squadre qualificate dai play-in si scontrano per la conquista del trofeo NBA e quindi del celeberrimo anello

Questa stagione è iniziata con il record del maggior numero di vittorie consecutive in un inizio stagione da parte dei Cleveland Cavaliers, guidati da Donovan Mitchell (capitano della squadra e guardia formidabile), Jarrett Allen (centro e perno della formazione) e Max Strus (ala piccola).

La stagione è cominciata positivamente anche per molte altre squadre come:

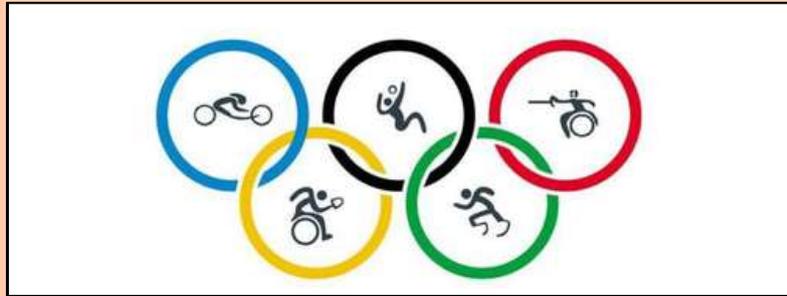
- New York con lo scambio del playmaker italoamericano Donte Divincenzo per il centro dei Minnesota Timberwolves Carl Anthony-Towns
- Dallas Mavericks con l'acquisto dell'ex compagno di Steph Curry e membro dei Splash brothers, Klay Thompson
- Brooklyn Nets con l'arrivo di Keon Johnson.

Anche i Bulls hanno aperto la stagione con l'attesissimo ritorno di Lonzo Ball dopo oltre mille giorni dall'infortunio al ginocchio. Al contrario gli Orlando Magic dovranno fare i conti con l'infortunio di Paolo Banchemo rimediato nella partita contro i Chicago Bulls che lo terrà fuori dal campo a tempo indeterminato e consiste in uno strappo al muscolo obliquo destro. Nonostante il campionato NBA sia appena iniziato si capisce già bene che ci riserverà ancora grandi sorprese ed emozioni, per arrivare poi a Giugno quando avranno luogo le finals e verrà decretata la squadra vincitrice.



PARALIMPIADI, TRA SPORT E DISABILITÀ: NON UNA FRONTIERA MA UN ORIZZONTE

di Valentina Ranalli Camilla Marzella Arianna Perrozzi



Lo sport è una grande scuola aperta a tutti, è un ottimo mediatore culturale e uno strumento di integrazione. Rappresenta il modo migliore per combattere e abbattere ogni distinzione. Simbolo di questa integrazione sono soprattutto le Paralimpiadi.

Quando si parla di giochi paralimpici si parla di sport, di abilità, non di disabilità, di ciò che le persone possono fare, non di quello che non possono fare. Come disse Muhammad Ali “I campioni non si fanno nelle palestre, ma si fanno con qualcosa che hanno dentro, nel loro profondo, un sogno, un desiderio e una visione”. Le Paralimpiadi sono nate grazie all’iniziativa di Ludwig Guttmann, un neurologo tedesco che iniziò a trattare soldati feriti con lesioni spinali. Nel 1948, Guttmann organizzò un evento sportivo per questi soldati, che si tenne a Stoke Mandeville. Così, nell’anno delle olimpiadi di Londra, ci fu la prima edizione dei Giochi di Stoke Mandeville, le future Paralimpiadi. Nel 1952, per la prima volta, anche gli stranieri parteciparono ai giochi ideati dal dottor Guttmann, il quale si augurò che potessero diventare internazionali e popolari come i giochi olimpici. Nel 1960 si svolsero a Roma le prime vere Paralimpiadi, nello stadio dell’Acqua Acetosa, dove 400 atleti in carrozzina in rappresentanza di 23 Paesi, sfilarono davanti a 5000 spettatori.

Nel 1984 le Paralimpiadi vennero ufficialmente riconosciute come un evento internazionale per atleti con disabilità fisiche, il cui simbolo è oggi costituito da 3 agitos, uno rosso, uno verde ed uno blu. Con il tempo, le Paralimpiadi sono cresciute in termini di partecipazione e prestigio, diventando un vero e proprio business, un evento globale in continua crescita che si svolge ogni quattro anni, sempre seguendo le Olimpiadi, testimonianza del fatto che lo sport paralimpico sia capace di abbattere le barriere architettoniche culturali, per l’integrazione e l’inclusione delle persone disabili nella società.



L'AMORE SECONDO LA GEN Z: DEDICARSI DE GREGORI E BATTISTI

di Matteo Scimia Gaia Elena Fracassi Sofia Agostini Ginevra Romano

In una società dominata dai social e dalle nuove tecnologie, i gusti musicali della Generazione Z sembrano essere influenzati dai progressi dell'industria musicale, con artisti come Geolier e Tony Effe in voga nella scena del rap italiano. Tuttavia, quando i giovani si ritrovano in momenti collettivi o intrecciati in relazioni amorose, tendono a riscoprire e condividere una musica "vintage", delle canzoni che appartengono alle generazioni passate, a tal punto da cantarle insieme in riva al mare o dedicarle sulle storie di Instagram. Dobbiamo dunque domandarci: perché i giovani di oggi possono essere definiti "filologi" di una cultura musicale antica ormai lontana dagli standard del panorama musicale internazionale? Una delle risposte più comuni è che le canzoni "vecchie" sono percepite come più cariche di significato rispetto a quelle moderne, che spesso vengono considerate superficiali.

Le canzoni del passato, quindi, entrano in sintonia con le esperienze di amore e crescita delle generazioni precedenti. Brani come "La donna cannone" di Francesco De Gregori o "L'emozione non ha voce" di Adriano Celentano diventano così la colonna sonora della crescita di oggi, come lo sono stati per i nostri genitori durante la loro adolescenza.



Illustrazione di Matteo Scimia



Inoltre, da un punto di vista scientifico, durante l'adolescenza le emozioni sono amplificate dall'attività dell'amigdala, la parte del cervello legata alle emozioni. La musica di un tempo esprime un amore più puro, più profondo, che va oltre la superficialità dei social, dove i sentimenti sono spesso ridotti a immagini e "like". Riscoprire queste canzoni non è solo un atto nostalgico, ma una ricerca di autenticità. Sebbene i giovani oggi scelgano spesso brani già conosciuti, questa riscoperta diventa un modo per distinguersi dalla massa dei "trapperini", riscoprendo la bellezza della musica senza artifici elettronici. La musica è in grado di trasmettere emozioni vere, che sui social appaiono distorte o fredde.

In un mondo dominato dalla ricerca di visibilità tramite "like", la musica vintage diventa un mezzo per riscoprire un amore genuino, lontano dalle superficialità moderne. La poesia delle canzoni di un tempo, carica di significato e valore, offre un legame intergenerazionale, toccando corde emotive che spesso la musica contemporanea non riesce a raggiungere. E così, mentre il mondo digitale ci circonda con la sua fredda realtà, la musica vintage resta una via per sentirsi davvero vivi e connessi.

La reunion degli Oasis

di Lorenzo D'Amico Jacopo Vermiglio



E' stata una delle rock band più celebri della storia con 11 dischi pubblicati e oltre 70 milioni di copie vendute: gli Oasis. Gruppo rock britannico formatosi a Manchester nel 1991, tra i loro brani più celebri troviamo "Wonderwall", uno dei brani rock anni '90 più ascoltati della storia; l'altrettanto famosa "Don't Look Back in Anger" e altre hit come "Champagne Supernova" e "Supersonic." La Band è formata da soli due componenti, peraltro fratelli: Liam, chitarrista e autore, e Noel Gallagher, cantante e frontman.

Entrambi vivono un'infanzia scatenata e indisciplinata (non a caso vengono chiamati gli "Enfants Terribles"); a sviluppare tali comportamenti hanno contribuito sicuramente l'eredità di un padre alcolista e i problemi con la giustizia. I due formano da giovanissimi la band e già nel 1996, a cinque anni dalla fondazione, tengono uno dei più grandi concerti all'aperto della storia del Regno Unito al Knebworth Park nella Contea di Hertfordshire vicino Londra. Nel 2009 per problemi sul palco i due litigano animatamente e decidono di sciogliere il gruppo, dopo che per anni sono stati un punto di riferimento per molti... aspetta; sono stati? Ne siamo proprio sicuri? Dopo una lunga attesa il 2025 sarà l'anno d'oro per tutti i fan del britpop. Gli Oasis hanno infatti annunciato un grande tour in vista del nuovo anno. Anche se per i fan è come un sogno che si realizza, molti sono più scettici su questa improvvisa svolta: si specula che il principale motivo di questa reunion sia puramente economico... sono stati molto criticati, poi, anche per il fattore nostalgia, che invoglierebbe molte più persone ad acquistare i biglietti. Indipendentemente da ciò che pensano critici ed esperti, c'è un'emozione generale da parte di tutti i fan, curiosi di vedere come andrà a finire questa improvvisa ed epocale reunion con premesse molto contrastanti, ma decisamente pronti a tutto pur di vedere ancora una volta i loro idoli insieme sullo stesso palco.



PILLOLE POP



Jimi Hendrix

di Teo Testa Giovanni di Gioia

«Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere, il mondo sarà in pace.» Il 27 novembre si è ricordato l'82° anniversario della nascita di uno dei più grandi geni della musica contemporanea: Jimi Hendrix. E' proprio in questo giorno che nel 1942, a Seattle, negli USA, nacque una delle leggende della chitarra nella storia della musica. Hendrix scoprì la sua passione per la chitarra elettrica alla giovane età di 11 anni. Pochi anni dopo iniziò la sua carriera artistica con i "King Kasuals", la sua prima band. Inizialmente la sua musica era molto più vicina al rhythm and blues e al blues rock anni '50. In seguito nel '66 fondò "The Jimi Hendrix Experience", la sua band più importante. Le canzoni più iconiche di questo immortale chitarrista e cantautore sono: Hey Joe-1966, Purple Haze-1967, Little Wing-1967, All Along The Watchtower-1968, Voodoo Child-1968. Molto importante è la sua influenza che si fa sentire ancora oggi nel mondo della musica, con un genere visionario che ha anticipato il rock psichedelico e il metal.

XII. XVIII. MMXX



III. XXX. MMXX



Non crederò mai in un uomo
Che ami distruggere la propria vita.
Ma per natura amiamo vedere
La sofferenza dei nostri simili.
Eppure c'è ancora rimasta
Una scintilla di poesia
Che tutto illumina ed eterna.
E spero che tu, piccolo amico, possa
Amare la bellezza da cogliere
In quel barlume di cielo
Che rimane
Tra un fil di rame e una montagna.

Matteo Scimia

Redazione: Ilaria Angelozzi, Fatima Boscolo Galazzo, Rebecca D'Angeli, Cristel Di Gaetano, Beatrice Di Stefano, Leila Fracassi, Giulia Maria Colautti, Aurora Lacalamita, Giulia Maceroni, Claudia Palumbo e le prof.sse Claudia Di Biase e Raffaella D'Innocenzo.

Per questo numero hanno collaborato: Muhammad Ahmed, Noemi Allegritti, Christian Ciaglia, Sofia Agostini, Alessandro Bassi, Chiara Biocca, Vittoria Capovilla, Emma Chiantini, Aurora Cicerone, Emilio Ciofani, Luigi Colangelo, Lorenzo D'Amico, Alessio D'Arcangelo, Bernadette Del Fosco, Carlo Dell'Olio, Massimiliano Desideri, Samuele De Vecchis, Giovanni Di Gioia, Giulia Dinnella, Tommaso Di Giacomo, Michela Di Giammatteo, Bruno Di Pietro, Martina Di Rienzo, Michelle Di Sabantonio, Beatrice Ferraro, Ivan Paolo Onnembo, Alberto Fina, Gaia Elena Fracassi, Mattia Fracassi, Mario Frani, Dalila Frezzini, Francesco Frigioni, Emma Gallipoli, Stella Grande, Elisa Guglielmi, Maria Giulia Iacomini, Marisol Imbastari, Lavinia Iucci, Aurora Maceroni, Desireè Mancinotti, Daniela Martellone, Giulia Martorelli, Camilla Marzella, Paola Montagliani, Alberta Morgani, Sonia Morgante, Ivan Negri, Alessandro Ortenzi Sara Paneccasio, Arianna Perrozzì, Carlo Pietrantoni, Marica Pisegna, Silvana Porreca, Guerrino Fabio Ranalletta, Valentina Ranalli, Ginevra Romano, Jordy Rossi, Giulia Scafati, Felisia Scipioni, Teo Testa, Dalila Trinchini, Giulia Truocchio, Valentina Sucapane, Ludovica Tuzi, Jacopo Vermiglio, Mariastella Vicini, Keita Vischetti, Nawal Zaheer.

Grafica e fotografia: Rachele Bencivenga, Francesca Gentile, Linda Marchione. **Illustrazioni:** Matteo Scimia, Marta Silvestri, Veronika Scipioni, Natalia Marchi, Piermarco Quaglieri. **Per la copertina:** Beatrice Caricola



Dove vivo io

"La mattina a scuola mantengo lo zelo,
il pomeriggio s'infrange nella quiete che geme,
la notte mi cruccio nel letto, pregando silenzio in quest'oscuro cielo.
Io vivo in Israele, dove nulla più tiene".

"Da ieri manca l'acqua, la luce, il caldo;
oggi manca tutto della mia cara casa
domani mi crogiolerò nell'abbraccio di ogni strappato caro.
Io vivo a Gaza, dove ogni certezza si sfasa".

Strage considerata sacra, pilotata da missili in picchiata,
inumana umanità, da se stessa straziata.

Giulia Maceroni



LICEO SCIENTIFICO VITRUVIO AVEZZANO

www.scientificoaz.it

<https://sites.google.com/view/yawp-vitruvio>

via A. Moro, 1 - 67051 AVEZZANO (AQ) Tel: +39 0863 411190

Email: agps03000q@istruzione.it